

COMUNE DI GENOVA

VERBALE N. 01

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica dell'8 gennaio 2019

L'anno 2019, il giorno 08 del mese di Gennaio alle ore 14,00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 1253 del 03.01.2019.

Presiede il Presidente A. Piana.

Assiste il Vice Segretario Generale Dott.ssa V. Puglisi

I

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CERAUDO:
«INTERVENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER RENDERE AGIBILE LA VILLA DUCHESSA DI GALLIERA A VOLTRI A SEGUITO DELL'ULTIMA BUFERA DI VENTO DI OTTOBRE».

I

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS:
«AGIBILITÀ DI VILLA DUCHESSA DI GALLIERA E DEL SANTUARIO DI CLAUSURA RETTO DALLE SUORE CLARISSE».

PIANA – PRESIDENTE

Colleghi, buongiorno. Dicho aperta la seduta del Consiglio comunale di Genova di martedì 8 gennaio 2019. Oltre ad augurare a tutti voi buon anno e ben ritrovati, vado ad affrontare le prime interrogazioni a risposta immediata proposte dai colleghi Consiglieri.

Le prime due hanno analoga argomentazione, sono quelle presentate dal consigliere Ceraudo che chiede come intende intervenire la civica Amministrazione per rendere nuovamente agibile la Villa Duchessa di Galliera a Voltri, a seguito dell'ultima bufera di vento di ottobre; quella del consigliere De Benedictis che argomenta in questo modo: «A seguito della tempesta di vento di libeccio del 29 ottobre 2018 il parco storico Villa Duchessa di Galliera ha subito ingenti danni, rendendo anche inaccessibile il santuario di clausura retto dalle suore Clариссе. Si chiede quali interventi intenda mettere in atto l'Amministrazione, al fine di poter usufruire di nuovo della bellezza del parco

storico e permettere ai fedeli di raggiungere in sicurezza il convento». A entrambi i Consiglieri risponderà l'assessore Fanghella.

Consigliere Ceraudo, a lei la parola. Prego.

CERAUDO (M5S)

Grazie, Assessore. Parliamo di una villa che probabilmente conosce bene, una villa del Seicento; al suo interno ha delle opere del Settecento in stile Rococò; è un parco storico, all'interno hanno lavorato e hanno permesso di fare questi parchi a tema, personaggi famosi come Andrea Tagliafichi, Carlo Barabino e Giuseppe Rovelli, che hanno creato queste opere d'arte – così le possiamo considerare – e al cui interno hanno soggiornato illustri personaggi, tra cui Adelaide di Borbone, Cristina di Savoia, Ferdinando II re di Borbone, re Carlo Alberto, Maria Teresa d'Asburgo, Francesco Giuseppe d'Austria, Guglielmo II di Germania. Questa è la testimonianza che quella è una villa storica e importantissima. Sappiamo anche bene che durante la seconda guerra mondiale è stata occupata per avere dai tedeschi una fortificazione maggiore di difesa. Ad ottobre abbiamo avuto questa tempesta che ha creato questo problema e noi vorremmo sapere come intende intervenire la Civica Amministrazione per rendere nuovamente agibile Villa Duchessa di Galliera a Voltri, a seguito dell'ultima bufera di vento, quindi capire quali sarebbero le vostre iniziative, per poter riportare la villa al suo naturale uso e utilizzo. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere De Benedictis, prego.

DE BENEDICTIS (Ncl)

Grazie, Presidente. Intanto, chiedo se oggi dobbiamo stare al gelo tutta la giornata. Gesù Bambino ha fatto tutto il periodo natalizio, noi siamo qua e stiamo gelando.

Ho poco da aggiungere a quanto detto dal collega Ceraudo, se non che Duchessa di Galliera è il polmone verde pubblico più grande di tutta la Liguria, quindi non è una cosa da poco.

Spendo due parole anche per le Sorelle Povere di Santa Chiara, queste cinque suorine, che era una decina d'anni che erano tornate nel parco, hanno dovuto dividersi, perché con questa tempesta di vento sono crollati alberi, strade e tutto e quindi sono dovute andare via. Poi, alcune sono tornate, però sono rimaste praticamente isolate direi dal mondo, perché bisogna fare dei giri veramente dispendiosi e larghi, per poter accedere al santuario. Quindi io chiedo se esiste la possibilità, da volontà, il denaro per poter fare questi interventi, per rimettere a posto la villa, perché ha un valore storico e, al tempo stesso, permettere ai fedeli di poter raggiungere di nuovo il santuario delle Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Fanghella, a lei la parola.

FANGHELLA – ASSESSORE

Buonasera. A temperatura bassa per far durare meno i Consigli!

Mi inchino davanti a Ceraudo per le citazioni edotte che ha fatto, perché non sapevo neanch'io che fossero passate così tante persone importanti dentro quella bellissima villa, che in effetti conosco molto bene.

Abbiamo sentito in data 7 gennaio 2018 il dottor Grignani, che è responsabile del verde, che riferisce quanto segue. La situazione di Villa Duchessa di Galliera, com'è noto, è uno dei siti genovesi maggiormente colpito dalla tempesta del 29 ottobre. I danni evidenziati risultano di tipologia diversa. Quale conseguenza diretta della tempesta, sono state danneggiate 92 piante di notevoli dimensioni, di diametro medio di 75 centimetri del tronco, in modo inequivocabile ed evidente, crollate, stroncate in chioma, inclinate, con evidenza di movimento a livello radicale. Alle 92 piante si devono assommare altre piante i cui sintomi e segnali si sono evidenziati nelle settimane successive, anche in seguito all'allerta vento emanata da Regione Liguria nei giorni scorsi. Si devono aggiungere infine ulteriori abbattimenti indotti a causa dell'incasso dell'incastro creatosi fra le piante crollate o mosse a quelle circonvicine (ovverosia quelle che hanno subito influssi dalla zolla). Oltre ai danni a livello vegetazionale, si contano, per effetto dei crolli degli alberi, anche frammenti lungo tutto il percorso che si snoda entro il parco, alcune porzioni di recinzioni per i daini e le capre, movimenti franosi diffusi, interessanti alcuni muri a secco. In particolare, nella zona prossima al santuario vi sono importanti cedimenti stradali che impediscono nell'immediato di procedere con interventi di ricostruzione della strada. Gli interventi di abbattimento e rimozione dei materiali di risulta sono in atto – Aster ha iniziato a lavorare con tre persone fisse da due giorni dopo l'evento – e si stanno eseguendo attraverso Aster. In termini operativi, la zona bassa fino all'area giochi è stata riaperta l'altro ieri. Quindi l'altro ieri abbiamo già aperto i giochi. Nelle zone ancora interdette, Aster sta procedendo, mediante rimozione delle piante crollate ed incastrate fra loro, con lo scopo di poter ripristinare quanto prima i percorsi per il transito pedonale e la fruizione turistico-ricreativa. A seguire, solo dopo aver rimosso le fonti di pericolo e di ingombro, potranno essere correttamente valutati gli interventi di messa in sicurezza delle frane in atto, cagionate dal crollo degli alberi. Si prevede che pedonalmente i percorsi possano essere riaperti per la fine di aprile 2019. Aster e gli Uffici comunali stanno redigendo piani operativi per i futuri impianti, che dovranno essere oggetto di valutazione della Soprintendenza ai beni culturali, essendo il parco di Villa Galliera bene sottoposto ai vincoli paesaggistici e monumentali.

In merito all'accesso al santuario, come esplicato dai tecnici comunali e di Aster, in un sopralluogo congiunto con suor Cecilia, prima di Natale, intorno al 15/18 dicembre, è stato ribadito che non è possibile, per ragioni di sicurezza, dare il libero transito veicolare e tantomeno pedonale fino ad avvenuta rimozione di tutti gli elementi di pericolo. Il convento può comunque essere raggiunto veicolarmente e nell'ultimo tratto pedonalmente, con percorsi alternativi esterni al

parco (via Superiore Dei Giovi), veicolarmente fino a 300 metri dal santuario in prossimità dell'osteria "U Santu", dove peraltro mi permetto di aggiungere si mangia piuttosto bene. Poi, solo pedonalmente percorrendo via Santuario delle Grazie (circa 300 metri a piedi).

Allo stato attuale la situazione è veramente molto critica e difficile da risolvere. Questo non significa che non stiamo intervenendo. Ci stanno lavorando per 3/4 persone fisse di Aster. La parte difficile è riuscire a districare la parte delle alberature. Poi, è evidente e inderogabile che si debba comunque anche intervenire in maniera chiara almeno per ripristinare la parte pedonale e andare a risanare sia i muretti a secco che le strade che sono state danneggiate dal crollo degli alberi. Sostanzialmente, le strade sono state danneggiate perché le zolle rimosse dagli alberi hanno aperto delle voragini. Quindi assolutamente l'intento è quello di ripristinare in tempi più brevi possibili, anche al di là degli aspetti economici, peraltro aggiungo che c'è un finanziamento, forse, che stiamo cercando di intercettare e di portare proprio su quel parco, per accelerare e avere più facilità di intervento.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Ceraudo, a lei per replica.

CERAUDO (M5S)

Grazie per la risposta, Assessore. Attendiamo che ci siano poi i ripristini. Capiamo le difficoltà. Magari ci aggiornamento più in là. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere De Benedictis, prego.

DE BENEDICTIS (Ncl)

Io, Assessore, la ringrazio sempre per la sua puntualità, precisione, così come ringrazio il dottor Grignani. Io concordo con lei sull'osteria "U Santu", che lì si mangia bene; però che mi si venga a dire che ci si arriva allo stesso, ce l'ha presente andare da "U Santu", che giro? Pensi, poverina, a suor Cecilia, se ogni volta che deve andare giù a piedi, trecento metri diventano trenta chilometri per lei. Quindi cerchiamo di trovare i finanziamenti e cerchiamo di riportare la situazione come i genovesi e i voltresi meritano. Grazie.

II

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CRIVELLO: «ULTERIORI INFORMAZIONI IN MERITO A TEMPORANEE DISCIPLINE VEICOLARI DOPO LE RIAPERTURE, A DISTANZA DI ALCUNE SETTIMANE, DELLE STRADE IN SPONDA DESTRA E SINISTRA DEL POLCEVERA E DELLE SUCCESSIVE MODIFICHE CON L'APERTURA DI DOPPI SENSI DI MARCIA IN VIA 30 GIUGNO E VIA PERLASCA».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione proposta dal consigliere Crivello che chiede un report ed ulteriori informazioni in merito alle temporanee discipline veicolari dopo le riaperture, a distanza di alcune settimane delle strade in sponda destra e sinistra del Polcevera e delle successive modifiche con l'apertura dei doppi sensi di marcia in via 30 Giugno e via Perlasca.

Le risponderà il Vicesindaco Balleari. Prego, consigliere Crivello.

CRIVELLO (LC)

Grazie, Presidente. Intanto suggerirei, a spese naturalmente dei Consiglieri comunali, la distribuzione di tè bollente o vin brûlé, che sarebbe forse anche meglio, perché non so quale sia la temperatura in questo Consiglio comunale.

Vicesindaco, lei ovviamente, con una responsabilità di primo piano in Giunta, ma come tutti i cittadini genovesi, ha vissuto il dramma del post Morandi, ovviamente le vittime, gli sfollati, la perdita del lavoro, ma il grande tema delle vie di comunicazione in questa città e la mobilità, in parte assolutamente affrontate con determinazione e celerità. Le confesso che io eviterei di andare a togliere le transenne come se fossero inaugurazioni insieme al Presidente della Regione. Ma questa è la mia opinione, visto che quelle riaperture ricordano comunque un dramma.

I tempi della città sono stati quelli che conosciamo. Il vostro impegno è stato davvero un lavoro impegnativo che riconosco, ma il tema è quello di velocizzare al massimo la riapertura di una serie di strade, naturalmente in sicurezza. Ora, vorrei davvero che lei mi comprendesse, perché da parte mia non c'è nessuna volontà di contestare nulla e tantomeno vorrei che si potessero interpretare in maniera sbagliata le mie domande, perché non voglio per nessuna ragione far arretrare le condizioni di vita dei cittadini genovesi che in qualche modo sono migliorate nel momento in cui si sono riaperte delle strade, ma lo dico perché mi è venuto in mente facendo riferimento – mi cito velocemente – che molti anni fa, quando io ero presidente di Circoscrizione, ci fu un crollo di una parte del muro delle ferrovie in via Durazzo Pallavicini; in quell'occasione si sfiorò un dramma naturalmente e si interruppe, in quel caso, la viabilità, creando non poche difficoltà in Valpolcevera. Mi venne in mente la possibilità di fare un doppio senso in via

Perlasca. La risposta di alcuni tecnici in quella fase fu la seguente: "L'idea è buona, ma in virtù del fatto che il guard-rail che si caratterizza per un senso di marcia che è quello a salire, non è possibile farlo per ragioni di sicurezza". Allora, la mia domanda è proprio questa, cioè garantire naturalmente, per non essere in contraddizione, ho letto le ordinanze, ma non se ne parla, capire come avete affrontato questa questione, se se ne tiene conto, perché anche questo aspetto credo che riguardi, anzi ne sono certo, riguarderà anche 30 Giugno, perché anche in questo caso il senza il senso di marcia era a scendere e in via Perlasca era a salire. Capire, anche coloro i quali hanno firmato quell'ordinanza, come avete affrontato questa questione e anche un minimo di report.

PIANA – PRESIDENTE

Vicesindaco Balleari, a lei la parola. Prego.

BALLEARI – VICESINDACO

Grazie, Presidente. Grazie consigliere Crivello, delle parole di apprezzamento del lavoro che è stato svolto e delle domande pertinenti che ha rivolto a me, come rappresentante, come responsabile della mobilità in ambito cittadino. Lei ha citato un ricordo di quando era presidente del Municipio. Devo dire la verità, non ricordo esattamente il fatto cui si riferisce, ma questo è un fatto di una grande emergenza, perché – come lei sa bene – la città era spezzata in due. Abbiamo agito in maniera tempestiva, andando a dare delle soluzioni per gradi, perché abbiamo aperto prima via 30 Giugno, successivamente Corso Perrone e poi via Perlasca per ultima. Ovviamente abbiamo cercato – e su questo i tecnici sono stati assolutamente precisi – di capire quali fossero le sicurezze. È ovvio che in determinate strade ci sia un equilibrio piuttosto delicato e ne conviviamo tutti. Però, al momento attuale, soprattutto dopo che è stato seguito quello che io avevo raccomandato sin dai primi tempi del crollo del ponte, dicendo che nella nostra città in determinate zone, a causa del crollo del ponte, non si potrà più guidare a memoria, ma si dovrà guidare guardando le indicazioni. Questo è quello che abbiamo ricordato ancora quando abbiamo fatto queste aperture di strade, le quali non eravamo abituati a percorrerle in determinate maniere. Al di là dei primi momenti, direi che il traffico si è abbastanza normalizzato, anche perché poi, bene o male, i percorrenti di determinate strade sono sempre gli stessi. Pertanto, capiscono quali possono essere anche le problematiche di determinate strade. È ovvio che la verità in tasca e soprattutto la bacchetta magica non l'abbiamo. Ogni giorno stiamo cercando di fare qualcosa per migliorare la viabilità. Proprio in questo momento stanno facendo un lavoro importante su via Polonia, all'altezza di via Trasta, per poter permettere di girare con sicurezza, non a tutti, perché non c'è la possibilità di fare una rotonda di quella dimensione, ma abbiamo creato una mini-rotonda che permetterà – spero da stasera, altrimenti da domani mattina – di poter svoltare senza dover andare a Bolzaneto. Stiamo un po' rincorrendo la soluzione migliore, perché non l'abbiamo in tasca in questo momento. Però, i piccoli accorgimenti che mano a mano stiamo portando, vedo che hanno dei buoni risultati.

Aggiungo – perché è importante ricordarlo in questo momento – che dopo le operazioni che sono state fatte, stiamo cercando di ritornare all'antico su determinati tipi di viabilità. Pertanto, ci vuole ancora un po' di tempo. Stiamo facendo delle misurazioni importanti sui traffici veicolari, contando i veicoli in modo da poter tornare presto ad una pseudo-normalità. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Crivello, a lei per replica, prego.

CRIVELLO (LC)

Io ho ricordato quell'episodio, certamente non per paragonare il crollo del muro di via Durazzo Pallavicini con la tragedia del Morandi, ma trattandosi della stessa strada, via Perlasca e dello stesso guard-rail, in quella fase la Mobilità mi disse che non si poteva fare il doppio senso perché è estremamente pericoloso percorrere in senso opposto, perché quel guard-rail è costruito con quelle caratteristiche, mi è venuto in mente anche 30 Giugno, naturalmente il pericolo è anche lì. Allora, il mio ragionamento non è teso a dire di chiudere, ma forse ragionate, ragioniamo anche assieme, su ulteriori accortezze nell'informare e comunicare su dei rischi significativi.

III

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CASSIBBA: «LAVORI DI RIFACIMENTO DEL PONTE DI VIA Giotto, incrocio via Chiaravagna, a Sestri Ponente: dalla stampa si apprende che il ponte dall'8 gennaio 2019 verrà nuovamente chiuso per consentire la ripresa dei lavori di ricostruzione che si prolungheranno per diversi mesi. Motivazioni per chiusura e proroga dei lavori».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione a risposta immediata, proposta dal consigliere Cassibba: «Lavori di rifacimento del ponte di via Giotto, incrocio via Chiaravagna, a Sestri Ponente. Dalla stampa si apprende che il ponte dall'8 gennaio 2019 verrà nuovamente chiuso per consentire la ripresa dei lavori di ricostruzione che si prolungheranno per diversi mesi. Quali sono le motivazioni per questa ulteriore chiusura e proroga dei lavori in una zona già fortemente colpita dai disagi del crollo del ponte Morandi?». Le risponderà l'assessore Fanghella.

Prego, consigliere Cassibba.

CASSIBBA (VG)

Grazie, Assessore. Direi che molto è già stato detto nel titolo del mio 54 che riguarda una nuova criticità per il quartiere e la viabilità di Sestri Ponente. Chiude di nuovo il ponte di via Giotto, così almeno apprendo dalla stampa. La nuova chiusura durerà ben 120 giorni, il tempo necessario per consentire la prosecuzione dei lavori di rifacimento dello stesso ponte. Tempo fa, infatti, era stata riaperta momentaneamente una corsia del ponte. Ora nuovamente la tegola con la quale viene chiuso in entrambi i sensi il ponte. Vorrei fare un piccolo excursus. Praticamente, il rifacimento di questo ponte (parliamo di circa otto anni fa), dopo l'alluvione del 2010, si decise di abbattere il famoso condominio posto sul torrente Chiaravagna e da lì poi si decise di agire anche sui due ponti, quello di via Manara e quello di via Giotto; quello di via Manara è stato rinforzato, i lavori sono durati due anni e oltre; per il ponte di via Giotto i lavori avrebbero dovuto terminare a giugno dell'anno scorso e adesso arriva questo nuovo stop di altri 120 giorni. Ricordo anche che già la viabilità si è resa precaria a causa del crollo del ponte Morandi in tutto il quartiere di Sestri Ponente, ma vorrei capire, al di là della viabilità, quali sono le cause effettive di questi ritardi su ritardi per il ripristino del ponte di via Giotto. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Fanghella, a lei la parola. Prego.

FANGHELLA – ASSESSORE

Il ponte di via Giotto è una questione un po' spinosa oggettivamente. Facciamo un po' di storia. In questo momento stanno rifacendo il ponte di via Giotto per ottenere il franco idraulico sufficiente a contenere le piene duecentennali del fiume, del torrente. La demolizione dell'edificio senza la modifica del ponte è un'opera assolutamente inutile, perché la parte sottostante, l'intradosso del ponte è alla stessa quota di quella che c'era prima nel solaio più basso dell'edificio. Quindi questo tipo di intervento, quale finalità prima ha quella di mettere in sicurezza un territorio che ha subito una ferita molto profonda dopo l'alluvione che c'è stato. Quindi non è un'opera che si può derogare o demandare in altri tempi. Prima la si fa, meglio è. Premesso questo, l'apertura che è stata fatta a novembre, è stata fatta proprio per facilitare, aiutare, andare incontro alle esigenze delle attività commerciali di Sestri, con la consapevolezza, perché è sempre stato detto in maniera molto chiara – si può anche leggere dalla stampa e dalle dichiarazioni che sono state fatte – che dopo la Befana si sarebbe riaperto il cantiere. Quindi non è una novità il fatto che si riapra ora l'8 gennaio il cantiere, era una cosa già preannunciata.

Il cantiere di via Giotto – e poi le leggerò il dettaglio tecnico che mi è stato dato dagli Uffici – è un cantiere stretto con delle criticità notevoli. Perché è in ritardo? Lo diciamo subito. Il ponte di via Giotto è nato, come appalto, sotto una normativa sugli appalti che poi è stata modificata a giugno, ma sotto la normativa precedente, che fa sì che grandi utenti, e quantomeno le utenze, non rientrino nella

tempistica dell'appalto; significa che se io ho 100 giorni per fare un'opera, l'impresa deve sottostare ai 100 giorni; se però, per fare quest'opera si devono spostare delle utenze o dei fili, dei cavi, o qualunque cosa, chi va a intervenire con la vecchia normativa, può impiegarci anche 12 anni e non rientra nella tempistica contrattuale, perché non ha limiti, vincoli e non si possono nemmeno applicare questi vincoli o queste tempistiche, o quantomeno dare delle penali, perché la normativa precedente non prevedeva questa opzione. Questo ha fatto sì che Fastweb, piuttosto che Vodafone, piuttosto che Enel, piuttosto che Open Fiber, e via dicendo, che ha spostato queste utenze, non aveva questo vincolo contrattuale, anche se veniva pressato, o quantomeno veniva sollecitato a far sì che mantenesse la tempistica.

Consideri che per la tempistica di Telecom ci è stato detto: «Noi, se vogliamo farla, abbiamo l'unica finestra aperta fra due mesi» e non si poteva fare nulla, se non sollecitare. Ho parlato con l'amministratore delegato, ho parlato con chiunque. Siamo riusciti ad accorciare i tempi, perché ci sono anche i 40 giorni di preavviso per la cittadinanza, e via dicendo, ma sono tutte tempistiche non regolamentate dall'appalto e quindi diventa difficile riuscire a costringere chi fa questo tipo di opere a stare nella tempistica. L'impresa che fa i lavori è nei tempi contrattuali. Quindi non è un problema di opere edili del Comune. È un problema legato ai sei mesi che si sono presi di tempo per fare lo spostamento delle fibre ottiche.

Tutto ciò premesso, è evidente che il disagio c'è. Non sono così d'accordo che questo disagio sia così importante dal punto di vista commerciale, perché non è che non si possa accedere a Sestri; da una parte si fanno 50 metri in più e dall'altra parte bisogna fare 400 metri in più. Quindi non è che sia un blocco totale all'accessibilità di Sestri. Però, è evidente che bisogna tener conto delle esigenze di chi opera e di chi ha delle problematiche. Tant'è vero che adesso faremo delle riunioni e delle valutazioni, se è possibile riuscire a trovare delle azioni che possono andare incontro, con la consapevolezza che ci sono delle normative sulla sicurezza dei cantieri non derogabili e delle normative molto stringenti anche sugli appalti. Quindi se ci sono queste opzioni, faremo di tutto per riuscire ad andare incontro ai cittadini e alle attività commerciali, ma dobbiamo un attimino ponderare e capire quali sono. Lei dirà: «Perché non l'abbiamo fatto prima?», l'abbiamo fatto prima, ma è complicatissimo riuscire a trovare delle soluzioni che possano arrivare a questi obiettivi. Ciò nonostante, ci proveremo.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Cassibba, a lei per replica. Prego.

CASSIBBA (VG)

Grazie, Assessore. È stato molto esauriente nella sua disamina. Intendevo sottolineare il fatto che i lavori non dipendono da ritardi afferenti la pubblica Amministrazione, ma per la posa delle utenze. Grazie.

IV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PUTTI: «VISTO L'AVANZAMENTO DEI LAVORI IN VIA FERRI SI CHIEDONO INFORMAZIONI IN MERITO ALLE RIVELAZIONI DEGLI ABITANTI DEL PALAZZO "MURATO" E AZIONI PER OVIARE».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione, proposta dal consigliere Putti: «Visto l'avanzamento dei lavori in via Ferri si chiede se corrispondono al vero le preoccupanti rivelazioni degli abitanti del palazzo murato e quali azioni si possano compiere per ovviare». Le risponderà l'assessore Fanghella.

Prego, consigliere Putti.

Consigliere Putti, la invito ad esprimere la sua interrogazione nella maniera consona e prevista dal regolamento. Sa che in quest'aula e negli spalti è vietato esporre cartelli. Quindi la invito a ritirarli e a usufruire del suo tempo per esprimere l'interrogazione. Prego.

PUTTI (CG)

Grazie, Presidente. Da lettore della "Settimana Enigmistica", insieme a mia nonna ai tempi e alla mia prozia, le migliori vignette erano quelle senza parole. Devo dire che in questo caso, se non fosse una drammatica realtà, sembrerebbe una vignetta umoristica, perché siamo stati lì l'anno scorso in una Commissione in loco e gli abitanti del Portone ci dicevano: «Guardate che ci sarà il rischio di questo... Ci troveremo rinchiusi in casa. È previsto un muro assurdo», eccetera. Ora, non vorrei dirlo, ma io lo dico che questa cosa qua a Carignano e ad Albaro non sarebbe successa. In casa o in un palazzo dove ci abiti qualche nobiluomo genovese, o ricco professionista genovese, non sarebbe successa. Com'è possibile che sia successa lì? E soprattutto, la cosa che più mi interessa – e che credo interessa agli abitanti – è cosa si può fare ora per ovviare al fatto che lì abitavano delle persone già in una situazione di difficoltà, perché credo che quello sia uno dei nodi della viabilità più problematici di Genova, per risolverlo gli abbiamo messo un muro davanti la casa di oltre due metri? Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Fanghella, a lei la parola. Prego.

FANGHELLA – ASSESSORE

Facciamo una dovuta premessa. Gli Assessori fanno una programmazione dei lavori, danno indirizzi; poi i progetti li firmano i tecnici. Un tecnico non può essere obbligato a firmare un progetto se non è concorde, o quantomeno non ha la certezza che questo progetto è conforme alla normativa vigente e alle caratteristiche normative vigenti.

Fatta questa dovuta premessa, cosa significa questo? Significa che quel muro non è stato rialzato a caso; è stato realizzato per ovviare al fatto che di lì ci passano dei tir e quindi per mettere in sicurezza il palazzo. Tutto ciò premesso, è evidente che comunque probabilmente c'erano altre soluzioni per riuscire a risolvere questo problema, tant'è vero che un sopralluogo che è stato fatto l'altro giorno – anche su sollecitazioni mie e non solo – ha fatto sì che con un colloquio con i residenti abbiamo trovato una soluzione che dovrebbe, almeno in quel momento hanno manifestato i due residenti (perché poi sono due i residenti) hanno manifestato l'accettazione di questa soluzione che ora le descrivo. Premettendo che rispetto al progetto iniziale abbiamo già fatto una serie di passi avanti, tombinature, quindi sono state già ascoltate molte richieste – peraltro legittime, aggiungo io – dei residenti, quindi sono già state fatte delle modifiche al progetto. Questa soluzione che è stata trattata e che ha trovato, almeno a parole, l'accordo dei residenti, prevede che verrà tagliato il muro attuale a un'altezza dai 30 ai 40 centimetri circa. Glielo leggo, così faccio prima: «Si approfondirà nel breve periodo la possibilità di formalizzare con il proprietario dell'immobile... Il parapetto in cemento armato a protezione del passaggio di accesso mobile, almeno per la parte in curva, sarà ridotto in altezza (circa 30/40 centimetri) ed integrato con un guard-rail metallico nella parte sommitale (sempre perché comunque la protezione bisogna darla). La quota della porzione più a ponente del marciapiede di accesso all'immobile, come già previsto da tempo, verrà rialzata, consentendo l'eliminazione degli esistenti gradini di accesso negli ultimi portoni». Se lei è stato sul posto, c'è il muro, c'è l'abitazione e c'è una parte sottostante e ci sono degli scalini per riuscire ad entrare nell'abitazione. Verrà rialzata la pavimentazione per eliminare questi tre scalini, che peraltro è anche un elemento favorevole ai residenti, perché comunque hanno la possibilità di non fare degli scalini per entrare in casa. Questo fa sì che alzando la quota è evidente che si abbassa anche l'altezza del parapetto. Questo in accordo sempre con i cittadini è stato discusso. Quindi l'eliminazione degli esistenti gradini di accesso ai due ultimi portoni e ottenendo una migliore agibilità dell'insieme. Si approfondirà nel breve periodo la possibilità di formalizzare con il proprietario dell'immobile, specifico atto di comodato d'uso gratuito del marciapiede di accesso, cioè la parte compresa fra il muro, il guard-rail e l'abitazione di fatto esclusivo all'immobile, atto propedeutico all'ipotizzata installazione di un cancello metallico o chiusura a protezione dell'accesso al marciapiede stesso. Quindi sostanzialmente si mette un cancelletto per dare l'uso esclusivo di quella porzione ai residenti che sono lì; avendo questo murettino con il guard-rail potranno accedere alle loro abitazioni e gli sarà dato l'uso esclusivo di questo marciapiede. Si procederà nel breve periodo a verificare l'eventuale possibilità di acquisire alcuni locali al pianoterra, al fine di creare un nuovo accesso ai vani scala dell'immobile. Quindi anche lì, se lei ha visto, c'è un magazzino dall'altra parte, che anche lì era stato trattato inizialmente, ma ci sono un po' di problemi su questa soluzione, però una delle ipotesi che stiamo portando avanti è quella di fare un'acquisizione, se riusciamo a dare una motivazione di pubblica utilità, per fare in

Consiglio comunale dell'8 gennaio 2019

modo che l'accesso non sia da questo portone qui, ma ci sia un portone invece più agibile e più facile laterale.

Quindi abbiamo trovato una serie di dispositivi che sono andati incontro alle richieste dei cittadini, che sono state formalizzate anche davanti al Sindaco, ieri o l'altro ieri, non mi ricordo, che hanno – almeno a parole – trovato l'accordo dei residenti.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Putti, a lei per replica. Prego.

PUTTI (CG)

Grazie. Mi rimane ancora da capire se si diminuisce di 30 centimetri o se l'altezza finale sarà 30 centimetri, perché leggendo gli articoli si diminuisce di 30 o 50 centimetri.

(Interruzioni dall'aula)

PIANA – PRESIDENTE

Lasci concludere. Non facciamo dibattiti. Lei continui la sua replica.

PUTTI (CG)

Non mi sembra un metro. È almeno 1,70 metri. Accolgo anche che ci possa essere una soddisfazione. Vedendo le immagini dei giornalisti, le fotografie, vedere il Sindaco lì dentro assieme a uno degli abitanti, se non fosse una situazione drammatica, sembravano un po' le "Sturmtruppen" nelle trincee!

Ora io mi chiedo: dobbiamo fare una Commissione, perché in Conferenza capigruppo abbiamo assicurato agli abitanti e ai negozianti di quell'area di fare una Commissione, possibilmente in loco, per vedere quello e una serie di altri problemi e quindi qua la risollecito. Davvero troviamo una soluzione per l'ingresso in quell'abitazione, visto che siamo noi a costringerli, che sia più consona e dignitosa, di modo che non escano in un cunicolo, oltretutto chiuso della profondità di 1,70 metri dal manto stradale.

V

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA FONTANA:
«SITUAZIONE PASSEGGIATA DI VOLTRI. OMBRE E STRUMENTALIZZAZIONI».****PIANA – PRESIDENTE**

Passiamo alla successiva interrogazione presentata dalla consigliera Fontana: «Situazione passeggiata di Voltri, dipaniamo ombre e strumentalizzazioni». Le risponderà l'assessore Fanghella. Prego, consigliera Fontana.

FONTANA (LSP)

Grazie, Presidente. Assessore, buongiorno. Passeggiata di Voltri: eredità ricevuta paragonabile ad una tassa continua, strutturalmente inadeguata ad una spiaggia priva di difese. Con l'ultima mareggiata di ottobre siamo alla terza ricostruzione necessaria. In questi giorni sa perfettamente che si è scatenato il mondo dei social e di parte della stampa, a fronte di una presunta apertura voluta dal Comune di parte della stessa, che presenta ancora tutta una serie di problematiche. Poiché io detesto le polemiche sterili da qualsiasi parte esse provengano e, come lei, credo di non appartenere al Comune di repessini, al quale, piacendo o non piacendo, apparterrebbe, nell'ipotesi di realismo, anche chi ha usato questa definizione, perché qualsiasi Municipio è parte del Comune, le chiedo di dare una risposta chiarificatrice della situazione, non a me, ma a tutti i voltresi che hanno dimostrato dignità e grande senso di appartenenza a questo Comune, nonostante il pesante disagio che da fine ottobre li grava; risposta che non si limiti all'ipotetica apertura del tratto che è stato citato in questi giorni, ma a cosa ne sarà di questa sofferta passeggiata e quale estate ci si può aspettare come voltresi. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Fanghella, a lei la parola. Prego.

FANGHELLA – ASSESSORE

Buonasera, Consigliera. Neanch'io ho gradito tanto quell'affermazione "repessini", soprattutto perché è stata tirata fuori da un Assessore, non da un cittadino normale, quindi da un membro del Comune di Genova, perché i Municipi fanno parte del Comune di Genova, quindi a maggior ragione si è auto-insultato, se proprio vogliamo. Al di là di questo, il problema è nato dal fatto che i proprietari gestori del bar che insiste sulla passeggiata, che avevano acquisito il locale sei mesi prima dell'evento calamitoso, sono venuti da me a chiedermi se poteva essere fatta una valutazione sulla stabilità della struttura, per far sì che loro potessero riuscire a mettere a frutto gli investimenti che avevano fatto e sono due famiglie che vivono su questa attività. A quel punto, io ho mandato i tecnici, l'ingegner Pinasco, che ha fatto delle verifiche e ha rilevato che in effetti la porzione di struttura, il volume in se stesso era integro e che conseguentemente poteva essere aperto. Ho chiesto al Municipio che mi venissero fatte delle linee di accesso, perché poi c'erano le uscite di sicurezza del teatro, c'era una situazione emergenziale che comunque dovevano garantire l'accessibilità e il passaggio anche nelle zone della passeggiata per la funzionalità dei capannoni, la funzionalità del teatro, la funzionalità in questo caso del bar. Non mi sono arrivati questi disegni e allora l'ingegner Pinasco il 29 dicembre ha mandato una e-mail con uno schizzo di come si poteva realizzare una chiusura per dare un accesso da monte a questo bar, a questo locale. Ribadisco, mi sono fatto carico del problema perché ci sono due famiglie che vivono su questa attività commerciale.

È stata fatta questa chiusura blindata, si parla di circa sei o sette metri di percorrenza sulla passeggiata, non di più, per poter accedere a questo locale chiuso. Da qui è nata tutta la polemica dei repressini, anche perché una delle obiezioni è che non era stata pulita la zona di accesso. Non deve farla né Aster né Amiu quella pulizia, perché è in concessione a Utri Mare. Nonostante ciò, ho chiesto al presidente Merlino di Amiu se poteva occuparsene e lei, con senso di responsabilità, ha dato la piena disponibilità ad intervenire. Poi non so se andrà a finire in questo modo, ma Amiu interviene e può intervenire, ha voglia intervenire, anche se non è di sua competenza, proprio perché noi cerchiamo di risolverli i problemi.

Veniamo alla passeggiata. Come ha detto lei è una passeggiata che è una tassa. Io quand'ero in Municipio lo dissi che quella è una passeggiata inadeguata, perché è priva di protezioni e non ha senso fare una passeggiata in legno in quel modo lì, tant'è vero che questa è la terza volta che la ricostruiamo. Cosa abbiamo previsto? Una soluzione un po' più veloce che potrebbe dare la possibilità anche, se tutto va bene, di dare un'accessibilità, almeno parziale, a quest'estate, ovverosia a ripristinare con degli accordi quadro i percorsi nelle zone meno lesionate e contestualmente sto aspettando che mi venga dato un ritorno dall'autorità portuale, per prendere un accordo per vedere se loro si possono far carico di fare una massicciata a ridosso, non sul mare, a ridosso della passeggiata, per proteggerla, in quanto quella è un'area demaniale di loro competenza. Se mi verrà dato questo assenso, noi potremmo attivare il 60 per cento almeno della passeggiata, per poi, in tempi brevi – non lunghi – riuscire a intervenire nei passi strutturali un pochino più importanti. Stiamo anche trovando questi finanziamenti, che probabilmente perverranno da dei ribassi d'asta di altre gare. È tutto pianificato, questo però dipende anche un po' dalla disponibilità dell'Autorità portuale.

La seconda soluzione è invece quella di farla ex novo in muratura, ma questa è un'opzione molto costosa (4/5 milioni di euro) che prevedrà minimo, se tutto va bene, due anni o due anni e mezzo di Voltri senza passeggiata. Quindi io cercherò in tutti i modi di portare avanti la prima soluzione, che è probabile, fattibile e che comunque darà la possibilità in tempi brevissimi di poter accedere almeno a una porzione abbastanza importante della passeggiata.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliera Fontana, c'è replica?

FONTANA (LSP)

Grazie, Assessore. Lei sa benissimo il valore che ha per Voltri questa passeggiata. Tutto quello che il Comune sarà in grado di portare avanti per offrire un'estate non priva di passeggiata a Voltri, lei sa benissimo che i voltresi la ringrazieranno. Grazie.

- VI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE TERRILE: «LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELL'HOTEL MARINELLA DI GENOVA NERVI».
- VI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PIGNONE: «DANNI PROVOCATI DALLA MAREGGIATA NEI MESI SCORSI HOTEL MARINELLA E AL POSSIBILE CONTENZIOSO LEGATO A CHI DOVRÀ INTERVENIRE ECONOMICAMENTE TRA NUOVA PROPRIETÀ, COMUNE E DEMANIO».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alle successive due interrogazioni che vertono sullo stesso argomento, una è quella presentata dal consigliere Terrile sull'avvio dei lavori di ristrutturazione dell'hotel Marinella di Genova Nervi; una è quella presentata dal consigliere Pignone che chiede informazioni sull'ex hotel Marinella di Nervi in riferimento ai danni provocati dalla mareggia nei mesi scorsi e al possibile contenzioso legato a chi dovrà intervenire economicamente tra nuova proprietà, Comune e Demanio. Ad entrambe le interrogazioni risponderà l'assessore Campora. Consigliere Terrile, a lei la parola.

TERRILE (PD)

Grazie, Presidente. È passato più di un anno dal 22 dicembre 2017, quando questa Amministrazione annunciò per imminente l'avvio dei lavori di ristrutturazione all'ex hotel Marinella. Non è stato il primo annuncio. C'è stato un annuncio successivo a febbraio 2018, quando si disse che i lavori dovevano partire proprio a febbraio e che la ristrutturazione dell'hotel Marinella sarebbe stato il trampolino di lancio per la manifestazione Euroflora. Poi, c'è stato un terzo annuncio e si disse che a giugno dovevano partire i lavori, si fece anche un sopralluogo. Infine, un quarto annuncio il 22 ottobre del 2017, ci fu un sopralluogo aperto alla stampa, con la notizia che i lavori si sarebbero avviati. Purtroppo, i lavori di ristrutturazione dell'ex hotel Marinella non sono partiti. Basta andare a Nervi per vedere che l'unica operazione che è stata fatta è stata la ponteggiatura con la mascheratura dell'edificio. Apprendiamo dalla stampa che è sorto nel frattempo un contenzioso tra i concessionari nuovi che hanno vinto la gara, il Comune e il Demanio, per la ripartizione di spese, danni dovuti dalla mareggia, ripartizioni di spese di riqualificazione.

La domanda è: qual è lo stato vero delle cose? Visto che nel primo annuncio si diceva che l'Amministrazione di centrodestra finalmente non fa più parole ma fatti, visto che sono passati più di dodici mesi dal primo annuncio, dieci mesi dal secondo, sei dal terzo e circa due mesi e mezzo dal quarto, la domanda è: quando partiranno i lavori della ristrutturazione della Marinella?

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Pignone, a lei la parola.

PIGNONE (LC)

Il consigliere Terrile diciamo che ha fatto la storia recente di quello che dovrebbe diventare un hotel a cinque stelle, con un'apertura e, secondo coloro che vogliono fare l'investimento, si mantiene l'impegno di aprirlo a febbraio 2020. Alla luce anche delle dichiarazioni fatte dal presidente del Municipio, Carleo, infatti il problema è di responsabilità e di costi va affrontato, da parte della società Marinella, dal Demanio e dal Comune fa pensare invece che i tempi siano ben diversi. Ma quello che non è chiaro – ed è qui la mia interrogazione – è qual è l'iter con il quale noi andiamo a dirimere questa diatriba tra a chi tocca mettere a posto cosa, in modo tale che i tempi di febbraio 2020 siano mantenuti e che Nervi abbia finalmente, a parte la passeggiata rimessa in ordine, anche quella splendida costruzione che sarà l'hotel Marinella. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Campora, a lei la parola per la risposta ad entrambe le interrogazioni.

CAMPORA – ASSESSORE

Grazie, Presidente. Ho una relazione che mi è pervenuta dal patrimonio, che riguarda tanto la questione legata ai danni, quanto la questione legata poi all'avvio dei lavori; avvio dei lavori che naturalmente sono propedeutici alla risoluzione delle problematiche che si sono generate a seguito della mareggiata. Proprio nei prossimi giorni è stato convocato un tavolo con il Patrimonio, demanio Liguria e proprietà, proprio per discernere queste questioni e stabilire le modalità di intervento tese al ripristino delle parti danneggiate.

A seguito della violenta mareggiata del 29 e 30 ottobre scorso, che ha interessato gran parte del litorale genovese, l'edificio, meglio conosciuto come albergo Marinella, ubicato sulla passeggiata Garibaldi, è risultato come una delle strutture maggiormente danneggiate dall'evento meteo-marino anzidetto. Com'è noto, l'edificio in questione, di proprietà del Demanio dello Stato, è stato assegnato attraverso una procedura di evidenza pubblica ad una società, la Marinella 1934 S.r.l., che ha come scopo la rimessa in pristino dello storico locale e la sua futura gestione. Nel mese di ottobre, pochi giorni prima della mareggiata, aveva preso avvio il cantiere per gli interventi di riqualificazione approvati dei vari Enti al riguardo competenti, quindi era già pronto per partire. Dopo aver effettuato i vari sopralluoghi per la verifica dello stato dell'edificio, gli Uffici del Comune e il concessionario hanno avuto un incontro con il responsabile della direzione ligure dell'agenzia del Demanio, al fine di valutare il percorso tecnico-amministrativo, per far fronte in ordine alle prime necessità (e quindi mi riferisco alla messa in sicurezza) che in ordine ai nuovi interventi resisi necessari seguito dei

danneggiamenti provocati dalla mareggiata. In tale occasione è stato convenuto di dare incarico al concessionario di approntare una perizia tecnica finalizzata a valutare i costi derivanti dai suddetti danni. Tali costi, una volta stabiliti, potranno essere portati a scomputo del canone annuale di concessione. Il concessionario, nei giorni scorsi, ha fatto pervenire una perizia tecnica predisposta dal proprio progettista, nella quale viene quantificato in circa 415 mila euro, oltre IVA e oltre i compensi per spese tecniche, l'ammontare di detti costi. Tale documento, tale perizia è all'esame degli Uffici comunali per verificarne la congruità.

Quindi questo tavolo è aperto; ci saranno degli incontri nelle prossime settimane alla presenza dell'assessore Piocchi e del consigliere delegato Mario Baroni, proprio al fine di stabilire i tempi di avvio del cantiere che, comunque, non dovrebbero essere lontani. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Terrile, c'è replica? Prego.

Dalle ore 14,49 assiste il Segretario Generale Avv. A. Minicuci

TERRILE (PD)

Grazie, Presidente. Ringrazio l'Assessore. Deduco però dalla risposta che non è ancora possibile stimare l'avvio dei lavori e quindi saremo costretti ad aspettare il quinto annuncio in un anno sull'avvio dei lavori di Marinella. Purtroppo, la questione Marinella credo che possa essere utilizzata come cartina di tornasole su alcune questioni complesse che hanno riguardato e riguardano la nostra Amministrazione. In campagna elettorale era molto semplice dire che le cose potevano andare spedite e non andavano spedite per colpa del centrosinistra. Oggi il centrodestra governa e si trova a dover risolvere gli stessi problemi e non li risolve.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Pignone, c'è replica? Prego.

PIGNONE (LC)

Grazie di aver risposto, Assessore. In effetti, emerge una conflittualità che continua a rimanere tra le aree in Demanio e le aree gestite dal Comune. Oltre a quello di Marinella, io ricordo qui, giusto per ricordarlo anche alla Giunta, che la stessa situazione è rimasta aperta sulla parte di Pegli, perché ancora quella parte che doveva essere rimessa a posto nell'ex ristorante Bagni Roma, anche quello ha visto e ha continuato a mantenere l'ingestibilità del rapporto tra Demanio e il Comune. Questo io spero venga superato quanto prima, anche perché l'investimento sulla Marinella è importante che merita attenzione da parte di tutti.

VII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE VACALEBRE: «DELUCIDAZIONI IN MERITO AD UNA POSSIBILE VERIFICA DI IMMOBILI AFFIDATI DAL COMUNE O DAL MUNICIPIO MEDIO PONENTE PER L'ASSOCIAZIONISMO E LE PROBLEMATICHE RELATIVE ALL'ASSEGNAZIONE DI UNA SEDE ALL'ASSOCIAZIONE LUCANI DI GENOVA NEL QUARTIERE DI CORNIGLIANO».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interrogazione, presentata dal consigliere Vacalebre che chiede delucidazioni in merito ad una possibile verifica di immobili affidati dal Comune o dal Municipio Medio Ponente per l'associazionismo e le problematiche relative all'assegnazione di una sede all'Associazione Lucani di Genova nel quartiere di Cornigliano. Risponderà l'assessore Campora. Prego, consigliere Vacalebre.

VACALEBRE (FdI)

Grazie, Presidente. La mia interrogazione ha il fine ultimo di ottenere, se è possibile, un quadro generale in merito all'assegnazione degli immobili comunali a favore dell'associazionismo cittadino. Chiedo all'Assessore se si possono avere i dati relativi agli immobili, ai canoni d'affitto percepiti dall'Amministrazione per locali messi a bando dall'Amministrazione a favore delle associazioni attive sul territorio genovese, in questo caso riguardanti quelle di Cornigliano. Tengo a precisare che la mia richiesta è esclusivamente informativa e che non vuole entrare in conflitto con le competenze dei Municipi, ma che vuole porre l'attenzione sulla possibilità di mettere a bando nuovi spazi, se ne esistono, a favore di associazioni che operano nel territorio e che purtroppo si ritroveranno a breve senza una sede. Un esempio può essere quello dell'Associazione Lucani di Genova, che nonostante sia inserita nel contesto territoriale di Cornigliano dal 1999 e vanta molteplici attività sociali nel territorio, rischia di rimanere presto senza una sede e per questo rischia di terminare la propria attività sociale. Credo sia importante avere un monitoraggio, al fine di vedere se è possibile reperire degli spazi da mettere a bando per queste associazioni. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Campora, a lei la parola. Prego.

CAMPORA – ASSESSORE

Grazie, Presidente. Consigliere, annualmente, con deliberazione della Giunta comunale, vengono individuati gli immobili da destinare a uso associativo, da destinare in concessione a canone ridotto. Per la precisione, il provvedimento vigente è la delibera n. 252 dell'8 novembre 2018, nella quale vengono elencati gli

immobili assegnati alle varie associazioni (indicati nell'allegato A) e gli immobili liberi disponibili per le nuove assegnazione (indicati nell'allegato B). Sulla base degli immobili come sopra individuati, è competenza di ciascun Municipio, per il proprio ambito territoriale, procedere alle assegnazioni a seguito di pubblicazione di bandi a evidenza pubblica. Per quanto concerne in particolare la possibile assegnazione di una sede all'Associazione Lucani di Genova, che è un'associazione effettivamente radicata nel quartiere di Cornigliano da molto tempo e, dalle notizie che lei ci ha dato, risulta che presto dovrà liberare l'immobile, sarà competenza del Municipio Medio Ponente procedere alla redazione di un bando per l'assegnazione di uno dei locali liberi nell'ambito territoriale, come di seguito individuati dal citato provvedimento di Giunta n. 252. Gli immobili che attualmente dovrebbero essere contenuti all'interno di questo bando sono in via del Boschetto 2, via Priano 3, locali 5 e 6, locale 44, via Rolla 51 53 rosso, poi un'area dalle zone di via Sordi. Questi sono gli immobili che precedentemente erano già assegnati ad altri sodalizi. Naturalmente, la delibera è a sua disposizione. Credo ci sia intenzione da parte di tutti di fare in modo che l'associazione a cui lei faceva riferimento, ma tutte le associazioni del quartiere, possano trovare un'adeguata destinazione.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Vacalebre, c'è replica? Prego.

VACALEBRE (FdI)

Ringrazio l'Assessore e credo che fosse giusto segnalare la situazione di disagio in cui si trovano alcune associazioni, che sono sempre state molto attive sui territori e spero che possano essere soddisfatte le richieste di queste colonne portanti dell'associazionismo di quartiere. Grazie.

VIII**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE ARIOTTI: «SITUAZIONE AREA PIANACCI E RELATIVA CERTIFICAZIONE».****PIANA – PRESIDENTE**

Passiamo alla successiva interrogazione presentata dal consigliere Ariotti sulla situazione dell'area Pianacci e la relativa certificazione. Risponderà l'assessore Piciocchi. Consigliere, a lei la parola.

ARIOTTI (LSP)

Grazie, Presidente. L'area Pianacci si trova sulle alture di Genova Prà; è un'area comunale ed è un presidio sociale fondamentale per il quartiere e per tutto il territorio che sta attorno. All'interno di quest'area si trovano giochi per bambini, aree verdi, un campo da beach volley, un campetto da calcetto, una pista di atletica, un bar e un tendone chiamato Palacep, inaugurato nel 2009, dove all'interno c'è

una pista di pattinaggio, all'interno del quale sono stati fatti anche dei concerti con dei personaggi famosi dello spettacolo, degli incontri pubblici, delle feste, eccetera. Dalle segnalazioni che mi sono state fatte, il palazzetto non è mai stato classificato dal Comune. Inoltre, mancano queste certificazioni. Il consorzio Pianacci ha provveduto da sé a mettere in moto l'agibilità del palazzetto, del tendone, con tutte le norme di sicurezza, anche a loro spese. Inoltre, risulta che l'intera documentazione e certificazione dell'intera area Pianacci risale al 1990, ovvero quando era tutto in fase di costruzione. Infatti, l'area è stata inaugurata nel 1997. Negli ultimi periodi, purtroppo, con gli ultimi eventi meteorologici si sono aggiunti nuovi problemi, sono caduti degli alberi, ci sono delle nuove infiltrazioni, c'è un problema al tetto della sede, quindi queste sono problematiche che si sono aggiunte ultimamente. Quindi chiedo all'Assessore se mi può confermare questa assenza di certificazioni e se poi verrà fatto tutto quello che serve per mettere in agibilità l'intera area e il tendone. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore, a lei la parola. Le chiedo davvero di cercare di stare nei due minuti, altrimenti riprendiamo dopo l'appello.

PICIOCCHI – ASSESSORE

Grazie, Presidente. Il consorzio sportivo Pianacci è stato titolare di una concessione amministrativa stipulata con la Direzione cultura, sport e turismo nel 2003; successivamente rinnovata per l'area attrezzata a impianto sportivo polivalente. Nel 2016, con delibera di Giunta comunale n. 105/2016, il complesso immobiliare è stato inserito negli immobili ad uso associativo come bene di interesse cittadino, in considerazione dell'attività di presidio del territorio e di aggregazione svolto dal consorzio. Su indicazione del direttore generale è stata concordata la stipula di una concessione decennale, con possibilità di rinnovo per ulteriori dieci anni, in caso permanga l'interesse sociale, proprio in considerazione dell'importanza dell'attività svolta dal consorzio. – di cui siamo assolutamente consapevoli per cui concordiamo – per un tessuto sociale particolarmente problematico. La ricorrenza è dall'1 luglio 2016 al 30 giugno 2026. Ovviamente, il consorzio, essendo locale inserito tra gli usi associativi, beneficia del canone ridotto per gli usi associativi, con l'abbattimento del 90 per cento. Quindi corrisponde un canone annuo di 1.513,51 euro. La concessione prevede a carico del concessionario, a fronte dell'abbattimento del canone, la manutenzione dell'immobile, sia ordinaria che straordinaria, ogni lavoro di... e addizione, fatta eccezione per le spese per la ricostruzione in caso di rovina o le spese di rilevante entità. Quindi questi sono i termini della concessione. Per quanto riguarda la richiesta la richiesta del consorzio circa un intervento del Comune per ripristinare la pavimentazione, lo stesso, secondo quanto previsto dall'atto di concessione, dovrebbe essere a totale carico dell'Amministrazione.

A me non constano le defezioni documentali che lei ha esposto e di cui non ero a conoscenza, anche perché non era precisato nel testo del 54, però questi sono

i termini del rapporto e naturalmente mi informo e magari mi riservo di riferire in seguito sull'elemento che lei ha sottolineato. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere, se c'è una replica velocissima.

ARIOTTI (LSP)

Ringrazio l'Assessore per la spiegazione dettagliata. Inoltrerò la risposta a chi di dovere. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Colleghi, buongiorno. Vi chiedo cortesemente di prendere posto.

Dichiaro aperta la seconda parte del Consiglio comunale di Genova di martedì 8 gennaio 2019. Rinnovo gli auguri a tutti i colleghi che sono intervenuti oggi, agli Uffici e alle Segreterie. Do la parola al segretario generale per l'appello. Prego, dottor Minicuci.

Alle ore 15,01 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Piana Alessio
 Assiste: Il Segretario Generale Avv. Minicuci Antonino

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Piana Alessio	Presidente	P
2	Bucci Marco	Sindaco	P
3	Amorfini Maurizio	Consigliere	P
4	Anzalone Stefano	Consigliere	P
5	Ariotti Fabio	Consigliere	P
6	Avvenente Mauro	Consigliere	A
7	Baroni Mario	Consigliere	P
8	Bernini Stefano	Consigliere	A
9	Bertorello Federico	Consigliere	P
10	Brucoleri Mariajosè	Consigliere	P
11	Brusoni Marta	Consigliere	P
12	Campanella Alberto	Consigliere	P
13	Cassibba Carmelo	Consigliere	P
14	Ceraudo Fabio	Consigliere	P
15	Corso Francesca	Consigliere	P
16	Costa Stefano	Consigliere	P
17	Crivello Giovanni	Consigliere	P
18	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
19	Ferrero Simone	Consigliere	P
20	Fontana Lorella	Consigliere	P

Consiglio comunale dell'8 gennaio 2019

21	Gambino Antonino	Consigliere	P
22	Giordano Stefano	Consigliere	P
23	Grillo Guido	Consigliere	P
24	Immordino Giuseppe	Consigliere	P
25	Lauro Lilli	Consigliere	P
26	Lodi Cristina	Consigliere	P
27	Maresca Francesco	Consigliere	P
28	Mascia Mario	Consigliere	P
29	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
30	Pignone Enrico	Consigliere	P
31	Pirondini Luca	Consigliere	A
32	Putti Paolo	Consigliere	P
33	Remuzzi Luca	Consigliere	P
34	Rossetti Maria Rosa	Consigliere	P
35	Rossi Davide	Consigliere	P
36	Salemi Pietro	Consigliere	P
37	Santi Ubaldo	Consigliere	P
38	Terrile Alessandro Luigi	Consigliere	P
39	Tini Maria	Consigliere	P
40	Vacalebre Valeriano	Consigliere	P
41	Villa Claudio	Consigliere	A

E pertanto complessivamente presenti n. 37 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Balleari Stefano
2	Bordilli Paola
3	Campora Matteo
4	Cenci Simonetta
5	Fanghella Paolo
6	Fassio Francesca
7	Garassino Stefano
8	Picciocchi Pietro
9	Vinacci Giancarlo

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

MINICUCI – SEGRETARIO GENERALE

37 presenti.

PIANA – PRESIDENTE

La seduta è valida.

IX

AUGURI AL CONSIGLIERE GRILLO.**PIANA – PRESIDENTE**

Prima di iniziare i lavori volevo esprimere a nome di tutto il Consiglio e miei personali, gli auguri al vicepresidente Grillo che in questi giorni ha raggiunto l'importante traguardo, gli rinnoviamo gli auguri, ha compiuto gli anni con una cifra tonda importante.

X

**DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI
2019/2021 (PRESENTAZIONE DELLA GIUNTA).****PIANA – PRESIDENTE**

Chiedo cortesemente ai cursori di far entrare i Presidenti dei Municipi, o i rappresentanti dei Consigli municipali, perché passerei al primo punto dell'ordine del giorno, che è la presentazione della Giunta dei documenti previsionali e programmatici 2019/2021.

Buongiorno, benvenuti. Do la parola all'assessore Piciocchi per la presentazione.

PICIOCCHI – ASSESSORE

Signor Presidente, signori Presidenti del Municipi, signore e signori Consiglieri, con sempre maggiore anticipo rispetto alle scadenze fissate dal Ministero dell'Interno (quest'anno il 28 febbraio 2019, ma abbiamo già voci che ci sarà una proroga al 31 marzo), il Comune di Genova si avvia ad approvare anche quest'anno i documenti previsionali e programmatici per gli anni 2019/2021. Già questo ritengo sia un risultato importante, perché – da una ricerca che ho fatto – l'ultimo anno in cui la Giunta ha adottato il bilancio nel mese di dicembre è stato il 2010, quindi sono passati ben nove anni, dove il tema della programmazione finanziaria e dell'approvazione del bilancio è stato attraversato da varie tensioni, alcune discendenti anche da modifiche delle normative tributarie che hanno rallentato questi termini. Ritengo che nell'ottica di una sana ed efficace gestione, questo sia un elemento di grande importanza che vada sottolineato.

Approviamo il bilancio nonostante lo stato di incertezza sulla finanza territoriale. Vediamo in questi giorni molte iniziative che sono state assunte da vari Comuni che sono in difficoltà a chiudere i bilanci; alcuni stanno addirittura valutando delle iniziative di scioperi dei bilanci, cui noi non aderiamo, perché riteniamo che il confronto con il Governo debba avvenire su una base costruttiva e soprattutto non possa in alcun modo abbattersi sui nostri concittadini, che chiaramente avverrebbe in caso di paralisi dell'attività amministrativa. Tra l'altro, in questi anni il Legislatore sempre di più ha posto l'attenzione sull'attività di programmazione, quindi vediamo che anche il Documento unico di

programmazione (che da quest'anno è parte integrante dei documenti previsionali e programmatici) ha conosciuto sempre una crescita maggiore, sempre più significativa, quindi l'attività di programmazione richiede naturalmente con solerzia l'approvazione del bilancio in tempi utili, perché la stessa attività possa svolgersi.

Prima di addentrarmi, sia pure sommariamente, in questa fase nei meandri del bilancio del 2019, demandando poi all'esame nelle competenti Commissioni consiliari e nelle Commissioni dei Municipi e nei Consigli municipali presso i quali mi recherò personalmente, ritengo utile, al fine di una più piena comprensione, soffermarmi su alcune considerazioni di carattere generale inerenti anche in chiave prospettica allo stato delle finanze comunali, evidenziando: le azioni che abbiamo svolto nel 2018, i frutti conseguiti che ritengo assolutamente ragguardevoli (perché alla fine siamo riusciti a soddisfare abbondantemente tutte le richieste provenienti dalle direzioni), ma anche e soprattutto gli indirizzi della politica di bilancio dell'Ente per l'anno in corso e per l'avvenire.

Fatemi dire anzitutto che il 2018 è stato un anno molto particolare per il Comune di Genova, anche per quanto riguarda il settore bilanci e il settore dei servizi di ragioneria, che è stato chiamato con un lavoro silenzioso, discreto, ma assolutamente decisivo a dare supporto all'emergenza di ponte Morandi. Questo è stato fatto con rilevanti anticipi di liquidità, che ancora attende di essere restituita (ad oggi il Comune ha anticipato circa 4 milioni di euro); è stato fatto con una serie di iniziative che abbiamo voluto assumere e che restano a carico definitivo del nostro bilancio, quindi non rientranti nei fondi per l'emergenza, oltremodo importante, per dare il senso della vicinanza del Comune ai propri concittadini e a chi è stato colpito nella maniera più tragica dall'evento di ponte Morandi.

Io sono molto orgoglioso e voglio anche ringraziare il Sindaco per la sensibilità dimostrata, per lo sforzo che il Comune ha fatto per andare incontro innanzitutto ai parenti delle vittime. Ricordo che il Comune si è sobbarcato i costi dei funerali privati, dei trasporti delle salme, delle spese di viaggio delle persone che hanno dovuto raggiungere Genova per il disbrigo delle varie pratiche e penso che questo sia stato un fatto di civiltà che ha fatto molto onore alla nostra Amministrazione, così come anche interventi sostenuti particolarmente onerosi e penso ai tre accessi che sono costati più di un milione di euro, sopportati dal bilancio dell'Amministrazione. L'abbiamo fatto molto volentieri. Credo quindi sia giusto anche dare un encomio agli Uffici di ragioneria che hanno supportato la macchina amministrativa in questa direzione.

Ricorderete come, in occasione della presentazione dei documenti previsionali e programmatici dello scorso anno, ebbi a sottolineare come a motivo del combinato disposto del rilevante indebitamento dell'Ente (1,167 miliardi al 31 dicembre 2018) e della progressiva contrazione dei trasferimenti statali che ormai da dieci anni, ogni anno, i Comuni subiscono e anche quest'anno non fa eccezione – poi dirò alcune cose, senza polemica gola ma in chiave assolutamente costruttiva –, proprio in relazione a questi elementi era necessario porre l'attenzione su azioni strutturali, a beneficio soprattutto della parte corrente del bilancio da un lato (che è

quella chiamata a sostenere le spese ordinarie e generali dell'Ente), dall'altra parte ad una revisione dei processi di spesa, non per ridurre servizi, tutt'altro – la nostra intenzione è esattamente contraria – ma per rimettere in discussione alcuni processi, per rivedere la qualità della spesa, porsi alcune domande perché l'attività amministrativa, a cui il bilancio è strumentale, sia sempre più informata ai canoni dell'articolo 97 della Costituzione: all'imparzialità e al buon andamento.

Dal punto di vista delle entrate dell'Ente occorreva porre mano a due argomenti in particolare: il primo è la rinegoziazione del debito, perché abbiamo dei prestiti accesi a condizioni assolutamente penalizzanti. Con Cassa Depositi e Prestiti il Comune intrattiene rapporti di finanziamento risalenti che scontano ancora tassi del 6 per cento. È evidente che tenuto conto che noi ripaghiamo il debito con oneri sulla parte corrente del bilancio, era necessario porre mano ad un intervento scientifico, sistematico di rinegoziazione di questi rapporti. Dall'altra parte, riaprire una discussione con il Governo per valutare la congruità di alcuni tagli che l'Amministrazione ha subito negli anni precedenti, in particolare nel 2016 e nel 2017, che mi hanno sempre lasciato molto perplesso, perché a mio modo di vedere erano stati applicati in misura eccessiva, ancora più penalizzante rispetto a quanto non prescrivesse la normativa e questo per una serie di errori di conteggi e di conguagli. Su entrambi questi profili abbiamo ottenuto dei risultati ragguardevoli. Intanto, abbiamo rinegoziato uno stock di debito dell'ammontare di circa 100 milioni di euro, con un risparmio in termini di interessi di 12 milioni di euro (cifra assolutamente importante), a valere sul 2018 e sugli anni successivi e questo ha aperto degli spazi significativi nella parte corrente del bilancio, di cui abbiamo già beneficiato nel 2018. Sull'altro versante, nel mese di novembre abbiamo ottenuto un importantissimo riconoscimento, perché in sede di Conferenza Stato-Città, al Comune di Genova è stato riconosciuto un conguaglio di 6 milioni di euro, con un ripristino di finanziamenti che in precedenza erano stati tagliati. Così come siamo riusciti ad ottenere il pagamento di una somma rilevante di 13 milioni di euro in un'esecuzione di una sentenza del Tribunale di Genova che aveva condannato il MEF a pagarli (sentenza che tuttavia oggi è impugnata davanti alla Corte d'Appello di Genova e su questo dobbiamo anche dire grazie all'Avvocatura) e questo è stato il risultato importante, anche proprio per il tempismo, perché questi soldi sono arrivati nel mese di agosto, che era il momento in cui eravamo proprio in emergenza finanziaria per supportare l'emergenza di ponte Morandi.

Voglio aggiungere ancora alcuni interventi di tipo strutturale nell'ottica di una gestione virtuosa del bilancio. Intanto, abbiamo introdotto i mutui flessibili e su questo devo ringraziare la Direzione lavori pubblici e anche l'assessore Fanghella per la disponibilità dimostrata, che consentono di tirare la liquidità in modo temporalmente coerente con gli stati di avanzamento dei lavori. Dopodiché, abbiamo fatto un'importante ricognizione sui precedenti mutui, con una devoluzione di quasi 8 milioni di euro; mutui accesi in tempi pregressi, lavori mai partiti, interessi che maturavano per una liquidità giacente, che abbiamo devoluto su nuovi lavori, evitando così l'indebitamento dell'Ente, perché è chiaro che uno

dei temi principali della politica di bilancio resta la riduzione dell'indebitamento, cosa non semplice, tenuto conto che il conto capitale del Comune di Genova vive soprattutto sull'indebitamento.

Voglio, infine, citare la recente audace operazione che ha portato il Comune di Genova al primo posto di tra gli azionisti di IREN, i cui vantaggi naturalmente sono da ricondurre in primo luogo al ruolo ritrovato di azionista all'interno della società e a tutti i benefici che ne conseguiranno per il nostro territorio, ma questo equivale anche ad una sana politica di bilancio, perché questa operazione ci ha consentito di incrementare e di consolidare un dividendo che poi si trasformerà in servizi per i cittadini.

È di palmare evidenza che su queste linee deve proseguire la politica di bilancio dell'Ente, anche per quest'anno e per l'avvenire, in una con la riduzione progressiva dell'indebitamento. In particolare è mia intenzione dare maggiore impulso alle trattative con Cassa Depositi e Prestiti e con Banca Carige, presso cui abbiamo il portafoglio più penalizzante di indebitamento.

Consentitemi adesso alcune considerazioni sul bilancio nella cornice più generale della finanza pubblica, come risulta dall'ultima manovra finanziaria, che per i Comuni è stata penalizzante. Nulla di nuovo, perché purtroppo ogni anno, di questo di questa stagione, ci ritroviamo a fare i conti con sempre nuovi tagli, ma siamo dell'idea che la finanza locale – e questo è un discorso che riguarda praticamente tutti i Comuni italiani – stia arrivando un punto di rottura, in conseguenza di questa continua contrazione di risorse. In estrema sintesi, sono soprattutto tre i punti che ci penalizzano, sui quali abbiamo già aperto una discussione con il Governo. Domani, dopodomani ci saranno delle riunioni e sono assolutamente fiducioso di riuscire a correggere, insieme agli altri Comuni, alcuni effetti distorsivi. Intanto il fondo IMU-TASI, che era stato istituito nel 2014 per ristorare i Comuni delle perdite di gettito derivanti dall'introduzione della TASI. Faccio presente che il fondo nel 2014 cubava 625 milioni di euro; è stato ridotto nel 2016 a 300 milioni di euro; mantenuto a 300 milioni di euro nel 2016; azzerato completamente nella prima versione del disegno di legge di bilancio; reintrodotto nella misura inferiore di 190 milioni di euro. Per il Comune di Genova questo comporta una perdita dai 27 milioni originari che percepivamo nel 2016 (l'ultima volta è stato il 2016) a 8 milioni di euro, questo vale il fondo per il Comune di Genova, quindi un taglio di quasi 20 milioni di euro che si è perpetrato in quattro anni. Tra l'altro, sono stati introdotti dei vincoli molto onerosi, perché per la prima volta si è destinato il fondo agli interventi di manutenzione pluriennale su scuole e strade, con difficoltà di impiego sulla parte corrente del bilancio e con l'erogazione a seguito di rendicontazione. Questo creerà problemi di liquidità a molti Enti. Quindi questo è un punto su cui è un tavolo con il Governo.

Altro tema è il fondo crediti dubbia esigibilità. Anche qui il Governo ci impone un accantonamento dell'85 per cento dei crediti non riscossi, nella differenza tra accertamenti e riscossioni; misura che potrebbe avere una logica in una visione rigorosa del bilancio, perché è chiaro che è una misura che salvaguardia gli equilibri di bilancio, ma con essa vi sono delle rilevanti

contraddizioni. Il decreto fiscale ultimo, ad esempio, pubblicato in Gazzetta Ufficiale e convertito in legge il 18 ottobre 2018, ha disposto lo sgravio automatico di tutti i crediti iscritti a ruolo tra il 2000 e il 2010, compresi i crediti dei Comuni, senza chiederci nulla; non solo, ci impone di rimborsare quei contribuenti che, non sapendo dell'intervenuto stralcio, per ventura abbiano corrisposto denari all'Amministrazione dopo il 28 ottobre. Quindi a conti fatti questo vuol dire uno stralcio di 100 milioni di euro di ruoli di Polizia municipale; di 13 milioni di euro di ruoli dell'Ufficio tributi, con l'obbligo per il Comune di restituire 600 mila euro a questi soggetti che non hanno pagato e noi adesso dobbiamo anche restituire i denari. Quindi questo è un altro tema che chiaramente stride rispetto a una politica di bilancio centrale che ci impone degli accantonamenti sempre più rigidi per salvaguardare i nostri equilibri. Per ridurre questi accantonamenti dobbiamo migliorare le performance di riscossione e devo dire che quest'anno si è fatto un grande lavoro sotto il profilo della riscossione, cercando di anticipare i tempi di riscossione, perché per anni si accertava entro il 31 dicembre il quinto anno precedente. Noi, di fatto, quest'anno abbiamo già accertato il 2017, stiamo accertando l'anno 2017. È chiaro che poi questi sforzi vengono frustrati da iniziative di questo tipo che – ahimè – in questo Paese sono ricorsive (abbiamo avuto la rottamazione bis, la rottamazione ter, dopodiché sarà mia competenza iniziare a entrare in questa materia per capire perché queste riscossioni non sono state fatte, visto che ci sono anche delle responsabilità di tipo legale dei concessionari che avevano in carico questi ruoli e avevo già iniziato un lavoro con gli Uffici sotto questo profilo).

Ultimo argomento certamente significativo è il mancato ripristino dei fondi tagliati nel 2014: 526 milioni di euro (per il Comune di Genova 6 milioni di euro) dal decreto n. 66/2014. La Corte Costituzionale è stata lapidaria nel sentenziare che i tagli lineari devono avere una delimitazione temporale e vediamo che così non è, perché tendono sempre di più a diventare definitivi.

È evidente come tutti questi elementi manifestino uno stato di insoddisfazione e di criticità nel mondo dei Comuni, che dopo numerosi anni di ristrettezze non può protrarsi oltre, soprattutto in un momento caratterizzato da un incremento della spesa del comparto statale attraverso l'indebitamento, perché poi questa è la contraddizione: noi abbiamo un vincolo costituzionale che ci vieta l'indebitamento per la spesa corrente e invece lo Stato agisce sulla spesa corrente attraverso l'indebitamento.

Continueremo in modo costruttivo il confronto e l'interlocuzione con il Governo per giungere ad uno stato della finanza locale coerente con il progetto dell'autonomia finanziaria. Ci sono alcune parole in questa materia nelle quali crediamo fortemente e che ci piacciono molto: autonomia, responsabilità, federalismo fiscale. Riteniamo che il sistema debba compiere un passo in avanti. Il Comune di Genova vuole essere protagonista di questa discussione; lo è stata in questi mesi, perché noi siamo a tutti i tavoli romani e abbiamo recuperato grande prestigio sotto questo profilo. Per cui, fino all'ultimo diremo la nostra e cercheremo di dare un contributo costruttivo per un miglioramento di cui poi

beneficiano in ultima analisi i nostri cittadini, perché noi chiaramente siamo al loro servizio. Tra l'altro, questa interlocuzione è molto importante per migliorare e sterilizzare degli effetti distorsivi che derivano da altri meccanismi che negli anni a venire vedono ulteriormente penalizzata la nostra Amministrazione nei trasferimenti e mi riferisco soprattutto al fondo di solidarietà comunale e alla perequazione. Questo è il quadro generale in cui operiamo.

Mi limito ora ad indicare i principali elementi dei documenti previsionali e programmatici per l'anno 2019, rinviando all'esame in Commissione – come dicevo prima – per gli aspetti di maggiore dettaglio.

Inizio da una sintetica illustrazione della parte corrente del bilancio. Il volume complessivo ammonta ad euro 782,654 milioni (poi sarà mia cura, per i lavori in Commissione, mettere a disposizione degli schemi riepilogativi dei fondi, degli interventi, in maniera poi da agevolare il lavoro dei commissari). Le poste più significative sono: euro 230 milioni di spesa per il personale e qui mi fa piacere sottolineare che grazie al lavoro che è stato fatto dal Sindaco e dall'assessore Viscogliosi, sfruttiamo in pieno la capacità assunzionale dell'Ente e sappiamo che dopo molti anni di congelamento delle assunzioni, questo è un fatto importante per imprimere nuovo dinamismo, capacità di lavoro alla nostra Amministrazione. A questi poi dobbiamo aggiungere gli 8,5 milioni che ci vengono erogati per le assunzioni dei tempi determinati legati all'emergenza di ponte Morandi. Euro 86 milioni per la restituzione dei mutui. Restano invariate le risorse per le società, quindi 28 milioni per l'integrazione del TPL; 14,5 milioni per Aster, cui si aggiungono i 10 milioni consueti in conto capitale sempre a favore di Aster. Per quanto riguarda Amiu, sono molto contento, perché riusciamo a fare un'operazione che serve fondamentalmente a restituire il debito che il Comune ha maturato nei confronti dell'azienda e riusciamo a farlo senza aumentare la TARI, con una iniezione di liquidità importante, che deriva da economie su mutui che abbiamo ottenuto a seguito di ponte Morandi e di questo dobbiamo anche ringraziare la Cassa Depositi e Prestiti per la disponibilità dimostrata, sta di fatto che è un dato significativo, perché in un anno e mezzo del debito del Comune di Genova nei confronti di Amiu di più di 180 milioni, abbiamo restituito con questo bilancio 57 milioni in un anno e mezzo e siamo riusciti a farlo senza aumentare la TARI. Poi, sappiamo che per Amiu il prossimo anno sarà molto importante per il nuovo contratto di servizio, per l'impiantistica, per il futuro industriale dell'azienda. Questo penso sia un dato assolutamente di rilievo. Così come il fatto che nonostante le difficoltà che ho rappresentato e che sono oggettive, non aumentiamo tributi. Non solo, manteniamo assolutamente inalterate le agevolazioni che abbiamo deliberato lo scorso anno nell'IMU, per quanto riguarda start-up innovative, piccole e medie imprese innovative, aziende che sviluppano o portano a Genova nuovi insediamenti industriali e aggiungo che cercheremo di fare un'agevolazione ulteriore per queste aziende, riducendo ulteriormente l'aliquota dello 0,91 e portandola allo 0,84. Questo è un dato importante, perché parliamo di aziende che restano sul territorio e incrementano i livelli occupazionali. Manteniamo inalterati i contributi alla cultura e penso che sia giusto ricordare che

il Comune ha fatto tanto per la cultura, in particolar modo voglio menzionare qui il grande sforzo che per il secondo anno consecutivo è stato fatto sul teatro Carlo Felice, con l'incremento della contribuzione, perché crediamo fortemente nel nostro teatro.

Per quanto riguarda il conto capitale, sono programmati per il 2019 oltre 200 milioni di investimenti che vengono ripartiti sui vari Municipi. Di questi 200 milioni, 50 milioni derivano dal nuovo indebitamento; 18 milioni parte di risorse proprie, il resto da finanziamenti specifici dello Stato e parte del fondo pluriennale vincolato, vale a dire risorse degli anni precedenti che si spalmano su lavori che hanno durata pluriennale e anche questo mi sembra un dato certamente significativo.

Prima di concludere, ritengo doveroso citare l'interlocuzione, io credo molto seconda, che l'Amministrazione ha avuto con la Corte dei Conti, Sezione Controllo, che nel gennaio scorso ha emanato una delibera molto importante, la delibera n. 7/2018, che certamente ha censurato alcuni aspetti dell'operazione che, come sappiamo, ha comportato la cessione di parte delle aree del compendio fieristico alla società Nuova Foce, creando tutta una serie di problemi di ordine di conto economico e finanziario in capo a SPIM, ma nello stesso tempo ci ha anche fornito delle soluzioni importanti per cercare di superare questa situazione di crisi, con il monitoraggio che c'è stato sulla società SPIM. Non è un caso che io parli di questo nel momento in cui presento il bilancio, perché dobbiamo una visione larga del bilancio. Il nostro è un bilancio consolidato, anche davanti al mondo degli istituti di credito, noi siamo un gruppo, il gruppo Comune di Genova. Quindi sotto questo profilo sono state fornite soluzioni importanti che poi hanno trovato attuazione negli atti del Waterfront e nella scelta di cedere le aree. Così come anche l'apporto che è stato dato nella revisione dei contratti derivati che erano stati accesi negli anni precedenti, con la richiesta di avere una serie di azioni legali, che poi servono anche per recuperare finanziamenti assolutamente necessari in questo particolare frangente, a favore dell'Amministrazione e quindi bisogna assolutamente essere lieti di questa forma di controllo collaborativo – come lo chiama la norma – che mi rendo conto è assolutamente utile nel mio quotidiano lavoro. Questi sono i termini fondamentali del nostro bilancio.

Signor Presidente, termine questa mia veloce disamina, esprimendo il consueto auspicio che i lavori del Consiglio comunale e dei Consigli municipali, che prenderanno avvio nei prossimi giorni, per l'esame del bilancio del Comune, possano riservare contributi utili per il miglioramento dell'attività amministrativa cui il bilancio è strumentale e ponendo un servizio sempre più efficace e generoso nei confronti dei nostri concittadini. Vi ringrazio per l'attenzione.

PIANA – PRESIDENTE

Grazie a lei, assessore Piciocchi. Grazie ai nostri graditi ospiti. Come ricordava l'Assessore, sicuramente l'approfondimento rispetto alle questioni sollevate avverrà nelle Commissioni consiliari che saranno calendarizzate, così come nelle Commissioni consiliari municipali e nei Consigli municipali.

Vi ringraziamo. Potete cortesemente lasciare l'emiciclo, in modo che noi possiamo continuare ad affrontare gli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Buon lavoro.

Consigliere Putti, per mozione d'ordine? Prego, Consigliere.

PUTTI (CG)

Volevo chiedere all'assessore Piococchi se era possibile avere copia della relazione che ci ha proposto. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Andrei a definire gli scrutatori. Ci sono volontari? Consigliere Pignone, posso usufruire della sua disponibilità come scrutatore? La ringrazio. Consigliere Bertorello, la ringrazio; consigliera Brusoni, la ringrazio.

XI

MOZIONE N. 104 DEL 22/10/2018 PRESENTATA
DAL CONSIGLIERE CAMPANELLA:
«INDIVIDUAZIONE STRUTTURE ADATTE AD
OSPIITARE BAMBINI BIELORUSSI VITTIME DELLE
RADIAZIONI DI CHERNOBYL».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo all'ulteriore punto all'ordine del giorno, la mozione n. 104 del 22 ottobre 2018 avente ad oggetto: «Individuazione strutture adatte ad ospitare bambini bielorussi vittime delle radiazioni di Chernobyl». Sulla mozione è stato presentato un emendamento dal consigliere Giordano. Do la parola al consigliere Campanella per l'illustrazione. Prego, Consigliere.

CAMPANELLA (FdI)

Grazie, Presidente. Questa è la prima mozione del 2019 e sono fiero che sia incentrata sulla tutela dei bambini, in particolare sui bimbi bielorussi, vittime delle radiazioni di Chernobyl. Era il 1986 quando la tragedia nucleare ha contaminato con le sue radiazioni le zone limitrofe di Chernobyl, incluso il territorio della Bielorussia e sfiorando altresì pure l'Italia. I bambini esposti a tali radiazioni sono numerosissimi e molti di loro sono purtroppo malati terminali. Molte famiglie genovesi, con grande generosità, hanno iniziato ad ospitare nelle proprie case alcuni bimbi bielorussi del progetto Chernobyl, sino a giungere alla creazione di realtà associative che hanno come principale ed unico obiettivo l'accoglienza temporanea di minori bielorussi. Tali associazioni non-profit hanno necessità di alloggi gratuiti per ospitare temporaneamente i piccoli malati nelle vicinanze dell'ospedale Gaslini. Ed è proprio nell'ospedale Gaslini che questi bambini ricevono cure e visite utili a lenire gli effetti delle radiazioni e per monitorare i danni. Tanto anteposto, impegno Sindaco e Giunta affinché si facciano promotori di un percorso per individuare strutture gratuite adatte ad ospitare questi sfortunati

bambini che subiscono i danni di una catastrofe che continua e continuerà a lasciare i nefasti effetti nel tempo. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Giordano, a lei la parola per l'illustrazione dell'emendamento.

GIORDANO (M5S)

Intanto, volevo ringraziare il consigliere Campanella, perché è un argomento che in pochi conoscono e mi trova perfettamente d'accordo con la descrizione della volontà di questa mozione.

Siccome è da anni che conosco la situazione, mi è arrivata una lettera che ha fatto sviluppare l'emendamento sulla mozione del consigliere Campanella. La lettera riassume quali difficoltà si hanno nell'affidamento di questi bambini per pochi mesi: «Buonasera, sono mamma di tre ragazzi bielorussi, uno di 22 anni e due di 11, provenienti da istituti bielorussi, tutti e tre orfani e venuti presso la mia famiglia all'età di 7 anni. Nel corso di questi soggiorni e negli anni ho sempre pensato che si potrebbero far arrivare molti più bambini, ma il prezzo dei due soggiorni annuali – e volendo anche tre – è molto oneroso e alcune famiglie non possono permetterselo. I soggiorni sono così suddivisi: un mese a Natale, 10/12 giorni a fine marzo e tre mesi in estate, i quali possono essere tre mesi pieni, se non sono venuti a marzo. In questo mese di Natale, che va dal 15 dicembre al 15 gennaio, il costo è di 480 euro a bambino. Ho sempre pensato che si potrebbero incentivare le famiglie, aiutandole a sopperire questi costi, oppure creare delle strutture tutte di base gestite da personale italiano, ma sovvenzionato dal Comune. Questi bimbi, durante i soggiorni riacquistano peso e pare che in due mesi ripuliscano il loro corpo dal cesio (primo elemento durante l'esposizione di Chernobyl). Una bellissima iniziativa sarebbe avere un posto dove accogliere i bimbi bielorussi con problemi, i quali non possono essere inseriti presso una famiglia, in quanto troppo impegnativi per problemi comportamentali e, potendo avere dei permessi, curarli. Tanti non vedono, ad esempio. Si potrebbe cambiare qualcosa a livello di adozioni, anche se sono sempre lunghissime e dolorose. A mio avviso, quando un bambino viene accolto da 7 a 9 anni, sempre nella stessa famiglia, lui è orfano e nella stessa c'è la volontà di adottare, ci dovrebbe essere una priorità a farlo rimanere per sempre in Italia con codesta famiglia. Invece, bisogna ricorrere alla procedura normale di adozione internazionale e il bimbo rimane in Bielorussia ancora quattro anni, se va bene, quando poi a 13 anni ci ripensa e preferisce gli amici alla famiglia italiana. Sarebbe bello poter far stare i ragazzini con permessi di studio presso le famiglie che li accolgono. Le famiglie a Genova che accolgono sono tante e suddivise in varie associazioni, che si potrebbero incontrare per dare il benvenuto a questi bambini».

Io ringrazio questa mamma, perché ha illustrato praticamente a trecentosessanta gradi quali difficoltà ci sono in questo percorso. La nostra impegnativa aggiunge i seguenti capoversi: reperire risorse economiche per aiutare le famiglie per i soggiorni annuali dei bambini bielorussi; aprire un tavolo di

confronto con il consolato bielorusso per migliorare le condizioni di accesso dei bambini che vengono accolti dalle famiglie genovesi. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Giordano.

Chiedo al proponente, il consigliere Campanella, la posizione rispetto a questo emendamento.

CAMPANELLA (FdI)

Io ringrazio il collega Giordano, soprattutto per aver letto questa bella lettera di questa madre che ha ben rappresentato la situazione e la realtà di queste famiglie bielorusse. Questi bambini vengono nel nostro territorio poche settimane all'anno, giusto a Natale, d'estate e qualche altra festività. Si parla di qualche decina di bambini al massimo. Questi bambini sono anche accompagnati da alcuni medici, perché non possono viaggiare da soli. Quello che ho apprezzato nell'emendamento del collega Giordano è che comunque parla di reperire risorse per intere famiglie e quindi non fa menzione neppure a delle associazioni, che comunque sono tutte non-profit, e poi non ci sarebbe stato nulla di male. Quindi condividendola in pieno, non posso far altro che accettarla.

PIANA – PRESIDENTE

Ci sono colleghi che intendono intervenire in discussione generale? Direi di no.

Do la parola all'assessore Fassio per la posizione della Giunta sulla mozione, così come emendata. Prego, Assessore.

FASSIO – ASSESSORE

Buongiorno. Grazie, Consigliere. Da tanti anni il Gaslini e le molte associazioni, in particolare "Genova per Chernobyl", si occupano di accogliere presso le famiglie minori bielorussi. Ormai sono passati tanti anni, ma rimangono gli effetti dannosi dell'evento del 1986 (se non sbaglio). La situazione è così configurata, di solito sono le famiglie che si fanno totalmente carico della sistemazione e dell'accoglimento di questi ragazzi e di questi bambini e poi l'ospedale Gaslini fornisce gratuitamente le cure.

Quella a cui si riferiva, credo, questa richiesta specifica, è un nuovo progetto che affianca, oltre a questi periodi di permanenza, un ulteriore mese e si tratterebbe di sei bambini/ragazzi dai 7 ai 12 anni, che vengono accompagnati da un medico e da un infermiere, quindi non presso famiglie, ma direttamente presso immobili che non è sicuramente facile reperire.

Mi sono informata e direi che l'associazione a "Genova per Chernobyl" ha trovato dove inserirli. Certo è che quest'attività, soprattutto se svolta per così lungo tempo, richiede molti finanziamenti. Ci impegniamo assolutamente ad aiutare nella ricerca di fondi e di strutture dove inserire i bambini.

Per quanto riguarda il confronto con il consolato, per migliorare l'accesso, che sicuramente non è semplice, cerchiamo di cominciare a intavolare un discorso e facilitare l'accesso di questi ragazzi.

PIANA – PRESIDENTE

Ascoltata la posizione della Giunta, chiedo se ci sono dichiarazioni di voto.

Pongo in votazione la mozione n. 104 avente ad oggetto: «Individuazione strutture adatte ad ospitare bambini bielorussi vittime delle radiazioni di Chernobyl» nella versione emendata dall'Aula. Si vota.

Consiglio comunale dell'8 gennaio 2019

MOZ. 104
E1

COMUNE DI GENOVA

CONSIGLIO COMUNALE
SEDUTA DEL 4.12.2018

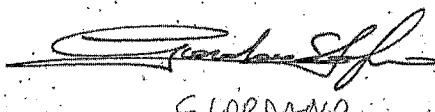
EMENDAMENTO

MOZIONE 104/2018

"INDIVIDUAZIONE STRUTTURE ADATTE AD OSPITARE BAMBINI BIELORUSSI
VITTIME DELLE RADIAZIONI DI CHERNOBYL"

Nell'impegnativa aggiungere i seguenti capoversi:

- a reperire risorse economiche per aiutare le famiglie per i soggiorni annuali dei bambini bielorussi;
- ad aprire un tavolo di confronto con il Consolato Bielorusso per migliorare le condizioni di accesso dei bambini che vengono accolti dalle famiglie genovesi.



GIORDANO

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle
Via Garibaldi 14 16124 Genova
010 6572685/2063/2308 c-mail m5s.secretaria@gmail.com



COMUNE DI GENOVA

Genova, 22 Ottobre 2018
Prot.n. MOZ/2018/104

MOZIONE

CONSIDERATO che la tragedia nucleare di Chernobyl dell'Aprile 1986 ha contaminato con le sue radiazioni le regioni limitrofe oggi situate in Ucraina e circa il 23% del territorio della Bielorussia causando una recrudescenza delle patologie derivate dall'esposizione alle radiazioni;

CONSIDERATO che tra le vittime dell'esposizione alle radiazioni vi sono numerosissimi bambini che purtroppo sono malati terminali;

PRESO ATTO che dal 1998, quando alcune famiglie genovesi iniziarono ad ospitare bambini bielorussi del Progetto Chernobyl, si è giunti alla creazione nel 2002 di realtà associative che hanno come principale obiettivo l'accoglienza temporanea di minori bielorussi;

RILEVATO che anche a Giugno 2018 ben 45 bambini bielorussi, provenienti da istituti o famiglie disagiate sono stati ospitati a Genova, anche per seguire percorsi di risanamento fisico con numerosi controlli sanitari con visite oculistiche, cardiologiche, dentistiche, ortopediche e pediatriche, oltre ad ecografie della tiroide per monitorare eventuali danni causati dalle radiazioni ancora presenti;

CONSIDERATO che questi non sono che i più recenti arrivi di piccoli ospiti i quali sono stati preceduti negli anni da molti altri con cui si è rimasti in contatto nel tempo e con cui si interagisce anche nei paesi di origine con molte attività di supporto.

RICORDATO che i bambini vengono ospitati ciclicamente in più periodi di permanenza sia nel periodo estivo che in quello invernale con periodi di frequenza scolastica nel nostro paese;

VERIFICATO altresì che nuove strutture per ospitare temporaneamente i bambini nei pressi dell'Ospedale Gaslini sono comunque necessarie per offrire un servizio sempre più completo e a misura di bambino;

Impegna il Sindaco e la Giunta

Affinché si facciano promotori di un percorso per individuare strutture adatte ad ospitare questi sfortunati bambini che subiscono i danni di una catastrofe che, pur avvenuta alcuni decenni orsono, continua e continuerà a rilasciare i suoi nefasti effetti.

-E1

Il Consigliere Comunale
Avv. Alberto Campanella

documento firmato digitalmente

GENOVA
MORETHAN THIS

Comune di Genova | Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia |
Via Garibaldi, 14 – Palazzo delle Torrette | 16124 Genova |
Tel 010 5572 079 – 010 5572 582 – Fax 010 557 2081 | fratelliditalia@comune.genova.it |

**MOZIONE COMPRENSIVA DI EMENDAMENTO
APPROVATA ALL'UNANIMITÀ'
DAL CONSIGLIO COMUNALE
NELLA SEDUTA DEL 8 GENNAIO 2019**

OGGETTO: Individuazione strutture adatte ad ospitare bambini bielorussi vittime delle radiazioni di Chernobyl.

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO

che la tragedia nucleare di Chernobyl dell'Aprile 1986 ha contaminato con le sue radiazioni le regioni limitrofe oggi situate in Ucraina e circa il 23% del territorio della Bielorussia causando una recrudescenza delle patologie derivate dall'esposizione alle radiazioni;

CONSIDERATO

che tra le vittime dell'esposizione alle radiazioni vi sono numerosissimi bambini che purtroppo sono malati terminali;

PRESO ATTO

che dal 1998, quando alcune famiglie genovesi iniziarono ad ospitare bambini bielorussi del Progetto Chernobyl, si è giunti alla creazione nel 2002 di realtà associative che hanno come principale obiettivo l'accoglienza temporanea di minori bielorussi;

RILEVATO

che anche a Giugno 2018 ben 45 bambini bielorussi, provenienti da istituti o famiglie disagiate sono stati ospitati a Genova, anche per seguire percorsi di risanamento fisico con numerosi controlli sanitari con visite oculistiche, cardiologiche, dentistiche, ortopediche e pediatriche, oltre ad ecografie della tiroide per monitorare eventuali danni causati dalle radiazioni ancora presenti;

CONSIDERATO

che questi non sono che i più recenti arrivi di piccoli ospiti i quali sono stati preceduti negli anni da molti altri con cui si è rimasti in contatto nel tempo e con cui si interagisce anche nei paesi di origine con molte attività di supporto;

RICORDATO

che i bambini vengono ospitati ciclicamente in più periodi di permanenza sia nel periodo estivo che in quello invernale con periodi di frequenza scolastica nel nostro paese;

VERIFICATO

altresì che nuove strutture per ospitare temporaneamente i bambini nei pressi dell'Ospedale Gaslini sono comunque necessarie per offrire un servizio sempre più completo e a misura di bambino;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- Affinché si facciano promotori di un percorso per individuare strutture adatte ad ospitare questi sfortunati bambini che subiscono i danni di una catastrofe che, pur avvenuta alcuni decenni orsono, continua e continuerà a rilasciare i suoi nefasti effetti;
- A reperire risorse economiche per aiutare le famiglie per i soggiorni annuali dei bambini bielorussi;
- Ad aprire un tavolo di confronto con il Consolato Bielorusso per migliorare le condizioni di accesso dei bambini che vengono accolti dalle famiglie genovesi.

Proponente: Campanella (Fratelli d'Italia).

Proponente emendamento: Giordano (Movimento 5 Stelle di Genova)

Esito della votazione della mozione n. 104: **approvata all'unanimità con 36 voti favorevoli.**

XII

MOZIONE N. 133 DEL 28/11/2018 PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MASCIA, ANZALONE, BARONI, GRILLO, LAURO, CAMPANELLA, COSTA, DE BENEDICTIS, FONTANA: «GIORNATA UFFICIALE DEDICATA ALLA COMMEMORAZIONE E ALLA CELEBRAZIONE DELLA BANDIERA DI GENOVA CON CROCE SAN GIORGIO, IL GIORNO 23 APRILE».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno, la mozione n. 103 avente ad oggetto: «Giornata ufficiale dedicata alla commemorazione e alla celebrazione della bandiera di Genova con Croce San Giorgio, il giorno 23 aprile». L'atto è presentato da diversi Consiglieri, in primis i firmatari del gruppo Forza Italia. La illustra il consigliere Mascia.

MASCIA (FI)

Grazie. Genova è patria di due bandiere: la prima bandiera, che è stata celebrata ieri alla festa del Tricolore, è la bandiera nazionale, Genova custodisce uno dei più antichi vessilli della bandiera nazionale ed è anche la patria dell'Inno nazionale di Goffredo Mameli; l'altra bandiera è quella della Croce di San Giorgio, che non ha ancora una festa e non è ancora celebrata e commemorata nella maniera più opportuna e onorevole per la bandiera simbolo della città. È forse giunta l'ora, signor Sindaco – lo dico sfondando una porta aperta – che ci riprendiamo la nostra bandiera di Genova con la Croce di San Giorgio. Per dirla in inglese: «*Your Majesty the queen this is our flag from the past to the future until the end of the world*». Per dirla in italiano: Genova è dalla guerra gotica del 535 d.C., secondo

quello che ci ha detto lo studioso professor Aldo Agosto, che ho l'onore, tra l'altro, di conoscere anche personalmente, che vanta una tradizione per il culto della figura di San Giorgio e vanta una tradizione nell'uso di questa croce rossa su campo bianco, che ai tempi del soggiorno del generale Belisario a Genova, veniva portato alla piccola chiesetta di San Giorgio, c'era la guarnigione bizantina, evidentemente c'è stato questo passaggio di consegne di questa grande tradizione.

L'Inghilterra, la città di Londra, solo dal 1190 – lo ha detto il Duca di Kent nel corso delle Colombiadi del 1992 in un *pamphlet* che veniva distribuito presso lo stand britannico, solo dal 1190 ha adottato, sia la città di Londra che l'Inghilterra, questa bandiera con la Croce di San Giorgio, pagando con un tributo annuale il servizio che veniva reso con questa bandiera, che era la protezione nelle acque del Mediterraneo, dove evidentemente gli inglesi, grazie alla flotta genovese, ritenevano in questa maniera, usando il vessillo genovese, di essere al riparo da ogni attacco dei pirati.

La predizione della Croce di San Giorgio ci permette, signor Sindaco e penso che lei sia stato il primo Sindaco a riconoscere e a intuire la grande valenza anche commerciale che può avere questa Croce di San Giorgio, ci permette di fare una delle operazioni di marketing internazionale più grandi che una città si possa permettere, perché interseca le tradizioni di grandi città come Friburgo, Mosca, Barcellona, oltre che come Londra, interseca le tradizioni di grandi Stati e Regioni come la Catalogna, la stessa Inghilterra, la Lituania, il Montenegro, la Serbia; la città di Mosca ha nel simbolo il San Giorgio e il drago. Questo ci permette evidentemente di avere un ventaglio di possibilità nella celebrazione della Croce di San Giorgio e di un'apertura della città che fino ad oggi c'è da meravigliarsi che non sia ancora avvenuto, non è stata ancora sfruttata debitamente. Quindi accanto alla richiesta legittima delle provvigioni per l'affitto del nostro vessillo, signor Sindaco, c'è tutto un mondo di relazioni che si apre grazie a questa croce rossa su campo bianco.

Il crollo del ponte Morandi ha riconfermato l'appartenenza della comunità genovese a questa Croce di San Giorgio. Anch'io sono stato involontario protagonista di un episodio, quando sono andato a fare il sopralluogo con gli assessori municipali, Patrocinio e Gaglianese, sotto il ponte Morandi, il caposquadra dei Vigili del fuoco, che avevano partecipato in presa diretta alle operazioni di soccorso, mentre me ne stavo andando, mi ha chiesto una bandiera con la Croce di San Giorgio da mettere sopra al campo base dei Vigili del fuoco. Siamo corsi, signor Sindaco, a prenderla in via Gramsci. Non le dico che traffico che c'era poi per ritornare di nuovo sotto il ponte Morandi e che traffico abbiamo affrontato, ma non le dico neanche la grossa emozione che c'è stata nell'aiutare a issare questa Croce di San Giorgio su quel campo base. Abbiamo visto tutti con i nostri occhi che poi un altro esemplare della Croce di San Giorgio è stata issata, con l'autorizzazione del Comune, della Regione, di Giovanni Toti, anche su uno dei monconi del ponte Morandi. Io penso che questa tragedia abbia rinnovato in noi il senso di appartenenza a questa bandiera con la croce rossa in campo bianco e penso sia giusto, sia venuto il momento veramente che Genova celebri debitamente

questo simbolo che è il simbolo di appartenenza alla città, è il simbolo di appartenenza ad una cultura che non è solo cittadina e nazionale, ma anche internazionale. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Ariotti, immagino in discussione generale. Prego.

ARIOTTI (LSP)

Grazie, Presidente. La Croce di San Giorgio è un simbolo storico, non solo per la nostra città, ma anche a livello internazionale. Sono infatti decine le bandiere e i Comuni anche a livello mondiale, che utilizzano questo stemma. Attorno al 1190 l'Inghilterra chiese aiuto alla Repubblica di Genova per aiutare la sua flotta nel Mar Mediterraneo e chiese anche la possibilità alla Repubblica di Genova di utilizzare il nostro stemma, la Croce di San Giorgio, anche nelle loro navi inglesi. Quindi ben vengano questi documenti che ci portano indietro nella nostra storia, sull'importanza della nostra storia, della nostra cultura e dei nostri simboli e ricalcano ancora una volta la grandezza di Genova nel mondo. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Crivello, prego.

CRIVELLO (LC)

Noi abbiamo apprezzato questa proposta e naturalmente la voteremo, anche se quando il capogruppo Mascia dice: «Ci riprenderemo», la cosa ci preoccupa un po' nei toni, non so come se la voglia riprendere. Addirittura possiamo dire che nel caso in cui fossimo stati coinvolti, saremmo stati anche disponibili a condividerla, a sottoscriverla, a firmarla. Come si ricordava negli interventi precedenti, il simbolo di Genova, ma come descritto anche nella mozione, non soltanto, anche molte altre fonti ricordano in Italia sono 21 i Comuni che portano il suo nome, ci sono anche altri Stati, si diceva l'Inghilterra, in Spagna molte Regioni, in Portogallo, in Lituania. Quindi una figura amata e riconosciuta in molte parti del mondo.

Ci ricordavano alcuni amici meridionali come me, che anche il duomo di Modica è intitolato a San Giorgio ed è legato in questo caso al ramo dei Grimaldi e San Giorgio è raffigurato con turbante e scimitarra. Lo dico perché auspico che tutti lo sappiano, lo abbiano letto. Sono certo che tutti l'avranno letto bene, avranno letto bene la mozione.

Concludo per dire che siamo d'accordo, il nostro gruppo è d'accordo. Peraltro, celebrarlo in una città come Genova, un porto, frontiera aperta, lo abbiamo detto più volte, questo ci aiuta anche a ricordarlo. È un bel significato per Genova, per la sua storia, una città fatta di integrazione, di inclusione e solidarietà. È proprio un bel messaggio.

PIANA – PRESIDENTE

La parola alla consigliera Tini.

TINI (M5S)

Grazie, Presidente. Riteniamo assolutamente importante la promozione della città attraverso manifestazioni che mettano in luce la storia e la cultura della città stessa. Però, ci sembra opportuno osservare che c'è un aspetto importante e non trascurabile: ci sono un mare di mozioni in lista per essere calendarizzate con importanti argomentazioni per il futuro della città, per il futuro dei cittadini e la salute dei cittadini e di non minore rilevanza che queste proposte di tipo culturale debbano, secondo noi, provenire direttamente dall'Assessorato preposto e non dovrebbero assorbire le energie e il tempo di questo Consiglio comunale. Nonostante questo, voteremo a favore di questa mozione, perché è importante mettere in luce tutti gli aspetti culturali, ma ci auspicchiamo anche un maggiore sforzo di iniziative da parte dell'Assessorato alla cultura e che vengano però trovate più velocemente maggiori risorse per i bambini di Chernobyl, piuttosto che per la giornata della celebrazione della bandiera di San Giorgio.

PIANA – PRESIDENTE

La parola alla consigliera Lodi.

LODI (PD)

Tengo il cellulare perché leggo alcune note che mi sono state sollecitate anche dall'intervento del capogruppo Crivello. Devo dire che, in effetti, approfondendo sempre più la figura di questo santo che per noi ovviamente, anche per gli scout, alcuni movimenti nazionali e internazionali, è sempre stato un riferimento per chi è religioso, ma nella storia trovo che questa mozione abbia particolari caratteristiche, anche perché pare che la figura di San Giorgio sia riconosciuta anche dal mondo pagano, perché ne riconoscevano la grande capacità e la grande caratteristica della sua figura di combattente, tant'è vero che è stato anche definito come il patrono dei combattenti ed è stato onorato anche dai musulmani, che gli diedero l'appellativo di profeta.

Quindi mi pare che questa mozione proposta dal capogruppo Mascia dia anche questa dimensione interculturale, interreligiosa, importante che Genova esprime tramite le sue figure. Quindi devo dire che un po' con stupore, ma anche con grande soddisfazione, noi voteremo a favore di questa mozione, proprio perché, come introdotto dal capogruppo Crivello – che ringrazio – nell'approfondimento troviamo nell'espressione, oltre ovviamente alle scelte di fede personali che ognuno può esprimere, una dimensione interculturale cittadina importante che oggi più che mai va sottolineata e sostenuta.

PIANA – PRESIDENTE

La parola al consigliere Campanella.

CAMPANELLA (FdI)

Grazie, Presidente. Non voglio ripetermi a tutte le varie cose che ho sentito su San Giorgio. Vorrei fare una battuta: non sarà di certo il patrono di Genova, ma è proprio il patrono della Superba, che ha legato il suo nome proprio a San Giorgio, un leggendario martire della Chiesa, ma soprattutto un grande guerriero. La Croce di San Giorgio a Genova è ovunque, è il simbolo del Comune, lo vediamo sulla Lanterna, l'abbiamo visto anche su ciò che resta del ponte Morandi, ma soprattutto è nei nostri cuori.

PIANA – PRESIDENTE

La parola al consigliere Maresca.

MARESCA (VG)

Grazie, Presidente. Come Vince Genova anche noi siamo ovviamente a favore della festa, quindi della bandiera di San Giorgio. Crediamo sia una mozione molto importante e siamo contenti che è stata condivisa non soltanto dalla maggioranza ma da tutta l'Aula, perché crediamo che in questi momenti storici, soprattutto io vengo dall'Inghilterra e ho visto quanto sono attaccati ai loro simboli, anche la simbologia e gli stemmi di una nazione, aiutano le persone, aiutano i propri cittadini ad attorniarsi e a superare le sfide più grandi e importanti della nazione. Sembrano cose che possono essere sottovalutate per certi aspetti, ma io credo che invece il nostro orgoglio, la nostra storia, le nostre tradizioni, ci possano aiutare anche per il futuro, soprattutto a superare le sfide del futuro e a crescere. Ho visto anch'io a Londra dei dipinti con navi inglesi con la nostra bandiera, che solcavano i mari, quindi è stato un orgoglio anche per un genovese andare lì e vedere questi dipinti bellissimi e soprattutto anche nel ponte di Londra il nostro vessillo, la nostra bandiera dà veramente un senso di orgoglio e di appartenenza del nostro popolo. Quindi dovremmo essere bravi anche noi italiani – e non parlo soltanto di Genova – a volte anche a renderci conto di quanto di simboli, di quanta cultura abbiamo nel mondo, ma non la sappiamo valutare bene, non sappiamo arricchirci bene di quest'arte, come magari sono fare altri popoli che hanno meno simboli e meno cultura rispetto ai nostri.

PIANA – PRESIDENTE

La parola al consigliere Putti.

PUTTI (CG)

Io sono interessato e appassionato di Genova, della sua cultura, dei simboli, mi ci riconosco, mi permea, anche nelle relazioni mi contraddistingue. Come tanti genovesi mi piace parlare alle persone ad almeno un metro e mezzo di distanza, se si avvicinano troppo inizio ad avere un po' le mie difficoltà. Guardo un po' sempre gli altri come dire: «Però magari...». Ho tante caratteristiche di essere genovese. Però, devo dire che in questo caso io fatto un ragionamento, perché nella mozione si dice anche “inserendo in bilancio le somme necessarie a questi eventi”, eccetera,

eccetera. Se io penso ai tanti giorni giardinetti che abbiamo nella nostra città, che non riescono ad essere utilizzati dei nostri ragazzini perché non hanno giochi idonei, non hanno spazi idonei, non hanno manutenzione e penso che per fare la festa dell'ennesimo vessillo, interessante, bello, di cui sono orgoglioso, perché l'Inghilterra ha voluto appropriarsene e contraddistingue anche, come tutte le altre bandiere dei Paesi della Gran Bretagna, la bandiera della Gran Bretagna, io dico: è meglio per me oggi e per i bambini e i ragazzi della mia città, spendere quei soldi per manutenere un giardino, o fare la festa della Croce di San Giorgio? Preferisco manutenere i giardini. Quindi presumibilmente io mi asterrò da questa votazione, perché bisogna fare delle scelte e se devo fare questa scelta, preferisco farne altre. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

La parola all'assessore Balleari per la posizione della Giunta sulla mozione.

BALLEARI – VICESINDACO

Faccio una piccolissima premessa. Ringrazio il primo firmatario, Mario Mascia, e tutti i colleghi che hanno firmato questa mozione, perché tra l'altro, oltre a condividerla nella maniera più assoluta, era anche scritta in una maniera veramente perfetta. Complimenti, avete fatto un bellissimo lavoro, che ha dato un quadro importante, ha inserito in un quadro storico importante la tipicità della nostra bandiera, quello che significa e l'ha inserita in un momento che è altrettanto importante.

Genova, lo ricordo, si fregia anche di un titolo molto importante, che è quello di essere la città dell'Inno nazionale, scritta e musicata da genovesi, il nostro inno. Il fatto che la nostra bandiera sia stata così famosa nel mondo nel passato, perché quando si parla di crociati, si parla di crociati che utilizzavano la nostra bandiera e c'è tutta una storia attorno, per giungere ai tempi nostri, recentemente, è stato sollevato anche il tema della multiculturalità della nostra città. È vero, è una città cosmopolita, lo è sempre stata, che accoglieva persone che venivano qua a portare le loro merci e ne facevano una base importante per tutta l'Europa. Su questo noi stiamo cercando di ricostruire per mettere Genova veramente al centro del Mediterraneo, al centro dell'Europa, perché Genova è la porta del Mediterraneo, la porta dell'Europa stessa. In questo momento particolare, con quello che è accaduto il 14 agosto in modo particolare, mi permetto di dire che è nata anche una coscienza dei genovesi, che hanno capito quanto amino la loro città, quanto siano pronti a fare per portarla avanti, per farla crescere, per farla tornare ad essere la Superba che era un tempo. Pertanto, la Giunta, con grande piacere, dà parere favorevole.

PIANA – PRESIDENTE

Ci sono interventi in dichiarazioni di voto?

Pongo in votazione la mozione n. 133 avente ad oggetto: «Giornata ufficiale dedicata alla commemorazione e alla celebrazione della bandiera di Genova con Croce San Giorgio, il giorno 23 aprile». Si vota.

OGGETTO: Giornata ufficiale dedicata alla commemorazione e alla celebrazione della Bandiera di Genova con croce San Giorgio, il giorno 23 aprile.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

- che sin dai tempi della Repubblica Marinara la bandiera di Genova è la Croce c.d. di San Giorgio, rossa in campo bianco: la Croce di San Giorgio è a tutt'oggi riconosciuta a livello istituzionale come stemma del Comune di Genova (così come dei Comuni di Milano e Bologna), mentre la scena del San Giorgio che uccide il drago è ripresa dal Gonfalone storico a Palazzo Tursi, così come dall'affresco sulla facciata a mare dell'omonimo Palazzo San Giorgio nel quartiere del Molo, antica sede del Banco di San Giorgio;
- che la fama della bandiera genovese con la Croce di San Giorgio eccede i confini cittadini ed è anzi di portata interreligiosa ed internazionale, trattandosi di uno dei Santi più venerati al mondo (dalle Chiese cristiane Cattolica, Anglicana e Ortodossa), che occupa anche un posto nell'agiografia islamica con il titolo onorevole di Profeta, ed anche del Santo patrono e/o protettore di un gran numero di Stati e Regioni (Inghilterra, Portogallo, Lituania, Montenegro, Georgia, Catalogna, Etiopia, Serbia), di città (più di cento italiane tra cui Campobasso, Ragusa e Reggio Calabria e all'estero Barcellona, Mosca, Friburgo), di mestieri e professioni (cavaleri, armaioli, schermitori, arcieri, sellai) di organizzazioni (la Cavalleria militare e civile dello Stato Italiano, il Movimento Scout), di malati di alcune malattie (peste, lebbra, sifilide), aldilà di ogni colore politico (perfino la Rivoluzione di Ottobre nella sua iconografia usò l'immagine di Leon Trotsky nei panni di San Giorgio che uccide il drago);
- che la simbologia del *Salvifico vessillo della vera croce*, come Jacopo da Varagine indicò la croce di San Giorgio, determinò nel Medioevo, per i pellegrinaggi in Terrasanta, l'appellativo di crociati e il suo uso da parte dei Genovesi è attestato sin dai tempi in cui l'esercito bizantino era di stanza in città e il vessillo della guarnigione (una croce rossa in campo bianco) veniva portato in omaggio nella piccola Chiesa di San Giorgio e in effetti:
 - secondo quanto ricostruito dal Prof. ALDO AGOSTO in "A Compagna" Anno XLIII: N. 3 - Luglio-Settembre 2011 il culto di San Giorgio come santo protettore dell'esercito bizantino e difensore dell'Impero Romano d'Oriente contro i barbari giunse a Genova con una nave del generale Belisario quando vi sostò con le sue truppe durante la guerra greco-gotica (535-554 d. C.);
 - la prima testimonianza documentata del vessillo con la croce di S. Giorgio riporta la data del 1063 ed è contenuta nella cronaca della conquista della Sicilia ad opera dei Normanni contro i Saraceni ("De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius") scritta da Goffredo MALATERRA, mentre il primo a sottolineare che la croce di S. Giorgio è rossa in campo bianco è JACOPO DA VARAGINE verso il 1275, sempre nella vita di San Giorgio della sua "Legenda Aurea": "All'assedio di Gerusalemme, dal momento che (i Cristiani) insistevano a salire le scale per via di una resistenza dei Saraceni, San Giorgio apparve con lo stemma bianco e croce rossa facendo segno di seguirlo per conquistare la città";
 - l'ACCINELLI nel "Compendio delle storie di Genova" scrive nel 1750 che "si sa" che nel 1099 i Genovesi nella Prima Crociata adottarono come bandiera la croce rossa in campo bianco e San Giorgio come Santo Protettore e che "non vi è dubbio" che Riccardo

- Cuor di Leone prese la Croce di San Giorgio dai Genovesi quando questi con le loro navi lo portarono in Terrasanta;
- il Cavaliere inglese RUGGERO DI HOVEDEN, scrittore del XII Secolo, che partì per la Terza Crociata da Marsiglia al seguito di Riccardo I d'Inghilterra, ha lasciato scritto che nel 1118, partendo per la Crociata, quando ci fu da scegliere i colori per le bandiere, per distinguere tra loro le nazioni cristiane, la croce rossa fu presa dai Francesi, la bianca dagli Inglesi e la verde dai Fiamminghi: lo storico Laurence Gardner sostiene perciò che gli Inglesi solo successivamente presero come bandiera la croce rossa in campo bianco perché si consideravano eredi legittimi dei Re dei Francesi che l'avevano come bandiera fin già dalla Terza Crociata, mentre i Re d'Inghilterra la croce l'avevano avuta bianca;

RILEVATO

- che nel 1190 Londra e l'Inghilterra chiesero e ottennero la possibilità di utilizzare la bandiera crociata onde cauterare le loro navi dagli attacchi di pirateria nel Mar Mediterraneo e in parte del Mar Nero, grazie alla protezione della flotta genovese ed a fronte della corresponsione di un tributo annuale al Doge della Repubblica di Genova. Tale circostanza storica è stata confermata per iscritto dal Duca di Kent nel *depliant* di benvenuto al padiglione britannico in occasione delle Colombiadi tenutesi a Genova nel 1992: "*The St. George's flag, a red cross on a white field, was adopted by England and the City of London in 1190 for their ships entering the Mediterranean to benefit from the protection of the Geonese fleet. The English Monarch paid an annual tribute to the Doge of Genoa for this privilege.*"
- che al "beato San Giorgio" i Genovesi dedicarono edifici di culto anche fuori patria, uno a Napoli ed uno a Palermo, così come diffusero l'effigie del Protettore nei domini d'oltremare: un bassorilievo in pietra, datato 1467 e con lo stemma dei Lercari, fu riportato in Italia da Cembalo dal generale Lamarmora, dopo la spedizione di Crimea;
- che la memoria di San Giorgio e della bandiera è a tutt'oggi celebrata anche fuori dai confini nazionali (dall'Inghilterra, dalla città di Londra e dalla Royal Navy il giorno 23 aprile di ogni anno) ma non ancora nella città di Genova, che pur ne è la storica custode e che senz'altro potrebbe trarne un'occasione di rilancio della propria immagine e del proprio turismo a livello internazionale;

CONSIDERATO CHE

anche dopo la tragedia del 14 agosto scorso la comunità genovese ha confermato di riconoscersi e indentificarsi nella propria bandiera con la Croce di San Giorgio, orgogliosamente issata dapprima in cima alla tenda del campo base dei Vigili del Fuoco sotto i resti del Ponte Morandi e poi, in accordo con Comune di Genova e Regione Liguria, su uno dei monconi del medesimo all'atto dell'apposizione dei sensori di monitoraggio con "gesto di omaggio alla città ed ai suoi abitanti" e come "simbolo della rinascita della nostra città, che non si è mai fermata e grazie ai genovesi tornerà ancora più bella e più forte di prima";

CONSTATATO CHE

anche di recente il Sindaco di Genova Marco Bucci ha rivendicato la paternità genovese del vessillo con la Croce di San Giorgio a livello internazionale, chiedendo a Sua Maestà la Regina Elisabetta II di Inghilterra il pagamento degli arretrati di affitto per l'utilizzo della bandiera bianco crociata negli ultimi 247 anni: "Your Majesty I regret to inform you that from my books it looks like you didn't pay for the last 247 years";

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- A dichiarare, quale giornata ufficiale dedicata alla commemorazione e alla celebrazione della Bandiera di Genova con la Croce di San Giorgio il giorno 23 aprile, con l'organizzazione di una manifestazione solenne *ad hoc* a cadenza annuale e con la promozione di tutte le iniziative di propria competenza quali, a titolo meramente esemplificativo, convegni ed eventi atti a conservare la memoria storica di quanto in premessa, anche con il coinvolgimento degli istituti scolastici genovesi di ogni ordine e grado, dell'Università degli Studi di Genova e di tutte le associazioni e gli enti interessati, sia nazionali che internazionali, all'uopo inserendo in bilancio le somme necessarie.

Proponenti: Mascia, Anzalone, Baroni, Grillo, Lauro (Forza Italia), Campanella (Fratelli d'Italia), Costa (Vince Genova), De Benedictis (Noi con l'Italia), Fontana (Lega Salvini Premier).

Esito della votazione della mozione n. 133: approvata con 34 voti favorevoli, 1 astenuto (Putti).

XIII MOZIONE N. 86 DEL 22/08/2018, PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIORDANO, CERAUDO, IMMORDINO, PIRONDINI, TINI: «PIANO SPERIMENTAZIONE PEE ZONE MULTEDO E FEGINO».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno, la mozione n. 86 avente ad oggetto: «Piano sperimentazione PEE delle zone Multedo e Fegino». L'atto è stato presentato dai Consiglieri del MoVimento 5 Stelle, primo firmatario il consigliere Giordano, al quale do la parola per l'illustrazione. Prego, Consigliere.

GIORDANO (M5S)

Grazie, Presidente. Dico purtroppo, perché purtroppo è una parola che descrive perfettamente la nostra città. Riporto un articolo del Secolo XIX: «Impianti al veleno nelle città. La mappa dell'Italia a rischio. Genova è seconda nel Paese per numero di attività pericolose. Oggi, nell'area della città metropolitana di Genova si contano ben 15 impianti a rischio di incidente rilevante, con differenti gradi di potenziale pericolosità e 12 di questi sono nel Comune capoluogo, tutti o quasi a distanza ravvicinata da abitazioni ed altre attività urbane. Si tratta perlopiù di depositi di prodotti chimici e petroliferi, che arrivano a Genova via mare e ripartono con moto o ferro-cisterne, o in oleodotti, che attraversano una parte della città interrati o negli alvei dei torrenti». Inutile ricordare tutti gli incidenti che ci sono stati.

Poco tempo fa ho scaricato un articolo: «Aziende a rischio di incidente rilevante. Sperimentazione dei piani di emergenza esterna» che riguarda la Toscana, dove quello che ho tradotto nella mozione è già stato messo in atto. Infatti, il 13 dicembre scorso a Livorno si sono svolte tre esercitazioni per testare i contenuti dei piani di emergenza esterna relativi agli stabilimenti a rischio di

incidenti rilevanti siti nell'area industriale della città. La mia mozione parte proprio da questo, perché ritengo sia fondamentale che i cittadini siano parte attiva in questo percorso. Fortunatamente la normativa Seveso III ha introdotto questo tipo di partecipazione e la partecipazione, secondo il mio punto di vista, parte proprio dalla consapevolezza di quali possano essere le conseguenze di incidente rilevante di queste aziende che nel nostro territorio sono presenti. Le finalità del piano di emergenza esterna, previste dal decreto legislativo n. 105/2015 ("Attuazione direttiva Seveso III") consistono nel controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, l'ambiente e i beni; mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze degli incidenti rilevanti; informare adeguatamente la popolazione e i servizi o le autorità locali competenti; provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il nuovo decreto legislativo n. 105/2015 ha introdotto novità rilevanti sui contenuti dei piani di emergenza, in particolare le novità più rilevanti sono tre: il riferimento alla tutela della salute per i cittadini interessati dall'impianto soggetto a normativa Seveso; alla voce "misure di intervento da adottare all'esterno del sito, interessato dalla attività o stabilimento", si aggiunge "comprese le reazioni agli scenari di incidenti rilevanti indicati nel rapporto di sicurezza ed esaminando i possibili effetti domino, tra cui quelli che hanno un impatto sull'ambiente"; le informazioni specifiche relative all'incidente e al comportamento da adottare devono essere fornite non solo al pubblico ma anche agli stabilimenti o siti adiacenti che non rientrano nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

Il decreto n. 200 del 29/09/2016 che disciplina le modalità con le quali il pubblico interessato deve essere coinvolto nelle fasi di elaborazione del piano di emergenza esterno per le industrie e attività soggette alla normativa Seveso III.

Consultare la popolazione prima della predisposizione del piano di emergenza, secondo il predetto decreto, vuol dire che quando si consultano i cittadini, le autorità competenti (Prefetto in primo luogo) devono predisporre un documento semplificato e non definitivo, in modo che i cittadini possano realmente incidere sul futuro contenuto del piano.

La consultazione del pubblico riguarda anche l'aggiornamento e la revisione del piano di emergenza. Quindi le regole del nuovo decreto si applicano anche in questi casi e non solo nel caso dei nuovi piani di emergenza.

L'aggiornamento è obbligatorio ogni tre anni, ma dipende anche dai cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti. Quindi la revisione può essere necessaria anche prima degli ordinari tre anni previsti per l'aggiornamento.

Secondo il decreto devono essere consultati tutti i residenti nell'area di possibile impatto dell'impianto oggetto del piano di emergenza.

Il Comune, territorialmente interessato dalla presenza dell'impianto soggetto alla normativa Seveso III, ha la possibilità di concordare con il Prefetto le modalità di consultazione della popolazione attraverso i seguenti mezzi: assemblee

pubbliche, sondaggi, questionari, altre modalità idonee, compreso l'utilizzo di mezzi informatici e telematici.

Tra le informazioni che obbligatoriamente il Prefetto deve rendere disponibili alla popolazione sussistono in particolare: le fasi e il relativo cronoprogramma della pianificazione della sperimentazione; le azioni previste dal piano di emergenza esterna concernenti il sistema degli allarmi in emergenza e le relative misure di autoprotezione da adottare.

Visto il documento predisposto lo scorso 28 aprile dall'apposito gruppo di lavoro interistituzionale (ex articolo 11 decreto del legislativo n. 105/2015 "Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante"); considerato che l'attività di sperimentazione dei piani di emergenza consente: la verifica delle azioni previste dal piano; la verifica e il miglioramento delle capacità operative del personale coinvolto; la verifica della correttezza delle procedure previste per gli stati di attuazione del piano.

Tra gli elementi ritenuti di criticità valutare nel corso della esercitazione e che necessitano di particolare attenzione, ci sono: tempi di allertamento della popolazione rispetto a quanto indicato dal piano di emergenza; tempi di attuazione per la modifica della normale viabilità e verifica della corrispondenza con quanto indicato nel piano di emergenza; tempi di intervento per l'accertamento sullo stato dell'ambiente a tutela della popolazione.

Secondo il documento del gruppo di lavoro interistituzionale, il Prefetto definisce un programma triennale in cui sono identificati i piani di emergenza che dovranno essere sottoposti a sperimentazione, definendo i relativi livelli di esercitazione.

Secondo il documento del gruppo interistituzionale che ha predisposto il documento sugli indirizzi per la sperimentazione del piano di emergenza esterno sopra citato, si afferma che nelle esercitazioni di livello D, oltre all'attivazione di tutti i piani operativi previsti nel piano di emergenza, è previsto anche il coinvolgimento della popolazione. L'esercitazione su scala reale verifica il piano dell'emergenza nella sua globalità, basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale.

Tra i parametri per definire i piani di emergenza a cui applicare la suddetta sperimentazione, saranno presi in considerazione anche: le caratteristiche dello stabilimento industriale; la tipologia degli scenari e l'estensione delle aree di danno; la vulnerabilità degli elementi territoriali ed ambientali all'interno dell'area di pianificazione; le criticità relative alla presenza di effetto domino ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 105/2015.

Considerato che tra i suddetti parametri potrebbe essere utilizzato anche quello della vetustà degli impianti soggetti alla normativa Seveso III; secondo il punto 3.3.1 allegato B al decreto legislativo n. 105/2015, il sistema di gestione della sicurezza deve prevedere le procedure per l'identificazione dei pericoli e la valutazione dei rischi di incidente rilevante derivanti dall'attività normale o anomala per ogni fase di vita dello stabilimento. Tali procedure devono essere aggiornate periodicamente, sia in caso di modifiche agli impianti o di nuove

conoscenze tecniche acquisite anche sul campo, tenuto conto in particolare degli indicatori di invecchiamento degli stessi.

In attuazione dei punti sopracitati dell'allegato B al decreto legislativo n. 105/2015, il gruppo di lavoro interistituzionale, di cui all'articolo 11 del decreto legislativo n. 105/2015, ha predisposto ad aprile 2018 un apposito documento atto a fornire uno strumento pratico per le Commissioni ispettive di cui all'articolo 27 del decreto legislativo n. 105/2015 che sono tenute a verificare che il gestore degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante abbia predisposto i piani di monitoraggio e controllo dei rischi legati all'invecchiamento.

Il piano di emergenza è predisposto sulla base della documentazione predisposta dal gestore e valutata dal comitato tecnico regionale all'interno del quale deve essere valutata anche la vetustà degli impianti Seveso.

I suddetti parametri, compreso quello della vetustà, rispondono sicuramente alle situazioni delle zone di Multedo e Fegino nell'ambito del Comune di Genova.

Considerato il coinvolgimento del Sindaco e quindi dell'Amministrazione comunale nella redazione dei piani di emergenza, nonché nella informazione dei cittadini relativamente potenziali rischi di incidenti e ai comportamenti da tenere in caso di incidente reale, impegniamo il Sindaco e la Giunta a promuovere nei confronti del Prefetto e del comitato tecnico regionale la redazione di protocolli operativi che recepiscono la nuova normativa e i documenti di indirizzo citati in premessa, al fine di predisporre un piano di sperimentazione dei piani di emergenza esterni nelle zone di Multedo e Fegino.

Dalle ore 16,03 assiste il Vice Segretario Generale Dott.ssa V. Puglisi

PIANA – PRESIDENTE

Ci sono colleghi che intendono intervenire in discussione generale? Direi di no.

Do quindi la parola al signor Sindaco per la posizione della Giunta sul documento. Prego, signor Sindaco.

BUCCI – SINDACO

Prima di tutto mi dispiace che nessuno sia intervenuto. Non mi sembra sia una cosa da sottovalutare. Comunque, io sono contento di questa mozione, perché innanzitutto ha dato la possibilità a tante persone esterne di sapere come funzionano le procedure di questa roba e poi perché ci dà l'occasione di parlare di due cose ben diverse, ben separate, alla cittadinanza. La prima è che, come tutti sanno, i piani di sicurezza, di emergenza interni, cioè quelli dell'azienda, sono obbligatori, altrimenti l'azienda dovrebbe chiudere. Quindi se noi abbiamo delle aziende che funzionano sul territorio, vuol dire che il piano di emergenza interno esiste già e questo lo dico perché io condivido la preoccupazione sulla vetustà degli impianti. Chi si dovrebbe preoccupare della vetustà è prima di tutto chi ci lavora dentro. Per cui, quando il piano di emergenza interno ha messo a posto il discorso per quanto riguarda la vetustà, i problemi esterni sono certamente

minori. Comunque, questo è un approccio tecnico su cui non voglio discutere. Però tutti devono sapere che i piani di emergenza interni all'azienda esistono, sono in funzione e sono obbligatori. Quindi si fa.

Veniamo invece a quello che interessa a noi, cioè i piani di emergenza esterni. Io ho qui una relazione fatta dal Dipartimento della Protezione civile che cercherò di riassumere il più in fretta possibile.

Dall'esposizione del consigliere Giordano si è capito benissimo qual è la legge, la famosa n. 105/2015, la cosiddetta Seveso III, di cui stiamo parlando, è stato già detto chi sono i componenti, chi sono le autorità, le organizzazioni e le amministrazioni che devono occuparsene e soprattutto il ruolo importantissimo della Prefettura che deve tenere sotto controllo tutta la situazione. La cosa più evidente che ho sentito è il discorso della informativa alla popolazione, ma non solo informativa, informativa costruttiva, perché la popolazione deve poter intervenire per migliorare il piano.

Cosa è stato fatto fino adesso? Devo dare atto alla Giunta precedente che ha fatto nel 2017 un sacco di attività, ovverosia: l'8 marzo è stata fatta l'assemblea pubblica per gli stabilimenti in area portuale; il 23 marzo è stata fatta l'assemblea pubblica per lo stabilimento Iplom di Fegino; il 13 aprile è stata fatta l'assemblea pubblica per lo stabilimento Sigemi; l'11 maggio è stata fatta un'altra assemblea pubblica per approfondire le tematiche che erano venute fuori dall'assemblea di Iplom di Fegino del 23 marzo.

Noi come stiamo come piani? Il piano di area portuale è stato approvato, quindi è stata fatta l'assemblea pubblica, è stato steso l'ordinamento principale; il piano è andato al comitato tecnico regionale ed è stato finalmente approvato. Per lo stabilimento Iplom stesso discorso: è stata fatta l'assemblea, il piano è andato al comitato tecnico ed è stato approvato dal Prefetto, quindi è in funzione. Per lo stabilimento di Sigemi è in corso di approvazione e l'Amministrazione ha già fornito tutti gli elementi tecnici alla predetta Prefettura per fare l'approvazione e l'assemblea è stata già fatta. Quindi per la Sigemi è in corso di approvazione. Per gli stabilimenti di Multedo siamo in corso di approvazione; abbiamo fornito gli elementi tecnici; è stata fatta un'assemblea preliminare ed è in discussione se sia il caso di farne un'altra, in funzione soprattutto della criticità che abbiamo a Multedo. Io spero sempre di poterli trasferire. Primo poi ci arriveremo, però l'importante è che adesso mettiamo sotto controllo il discorso che il piano sia effettivamente messo in funzione dalla Prefettura. Per cui, la procedura sta andando avanti, è in corso di approvazione. Noi, come Amministrazione, abbiamo già fornito alla Prefettura tutti i documenti tecnici.

Io condivido al mille per mille il fatto che le esercitazioni siano importanti, non solo perché mandano un segnale importante a tutti, ma perché tutti imparano che nel momento dell'emergenza non si vanno a leggere i manuali e le cose si fanno soltanto perché uno sa già che deve fare quelle cose lì. In azienda dove ho lavorato io per 35 anni le esercitazioni si facevano in sei mesi; se andate a bordo si fanno regolarmente, talvolta si fanno anche ogni settimana. Quindi le cose bisogna farle.

Noi avevamo in programma di fare un'esercitazione a Fegino a settembre. Purtroppo, per la vicenda che voi conoscete bene non è stata fatta a settembre, però la metteremo in programma il più in fretta possibile. Abbiamo intenzione di farle e le faremo su tutte le altre aree che sono sotto la normativa Seveso III.

Ovviamente, noi siamo favorevoli alla mozione e anzi ringrazio chi l'ha portata in Consiglio perché questa è una cosa che la città deve conoscere e tutti quelli che vivono in queste aree devono essere pronti anche a dare il loro contributo, nel caso avessero delle idee importanti.

In aggiunta vorrei far presente una cosa: noi siamo impegnati come Amministrazione a levare le aree a rischio dalle abitazioni, ma non vuol dire che se io ho un'abitazione che anche se è a un chilometro da un'area a rischio e quindi potenzialmente dovrebbe essere senza rischio, non debba essere interessato a quello che succede in quell'area. In altre parole, chi vive vicino al porto, anche se fuori dal porto, è ovvio che deve essere interessato a quello che succede nel porto. Quindi è un discorso che va calibrato, anche se non si è direttamente interessati, solo il fatto di esserci vicino è una cosa importante. D'altra parte, penso che nessuno in quest'aula voglia perlomeno prendere in considerazione il fatto che dobbiamo eliminare il porto, così non abbiamo più nessun rischio. Non è questo quello che vogliamo fare. Vogliamo, come al solito, trovare la scelta migliore che c'è, tra valutare quali sono i rischi e valutare quali sono le protezioni che abbiamo su quei rischi e valutare l'impatto economico e occupazionale di queste attività.

Ringrazio per la mozione e ovviamente la Giunta è favorevole.

PIANA – PRESIDENTE

- Ci sono dichiarazioni di voto?
- Pongo in votazione la mozione n. 86 avente ad oggetto: «Piano sperimentazione PEE zone Multedo e Fegino». Si vota.

OGGETTO: Piano sperimentazione PEE zone Multedo e Fegino.

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO

che le finalità del PEE previsti dal DLgs 105/2015 (attuazione direttiva Seveso III) consistono nel:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, l'ambiente e i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze degli incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente la popolazione e i servizi o le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante;

CONSIDERATO

che il nuovo D.Lgs. 105/2015 ha introdotto novità rilevanti sui contenuti dei PEE, in particolare le novità più rilevanti sono tre:

- il riferimento alla tutela della salute per i cittadini interessati dall'impianto soggetto alla normativa Seveso;
- alla voce misure di intervento da adottare all'esterno del sito, interessato dalla attività o stabilimento, si aggiunge: "comprese le reazioni agli scenari di incidenti rilevanti indicati nel rapporto di sicurezza ed esaminando i possibili effetti domino fra cui quelli che hanno un impatto sull'ambiente;
- le informazioni specifiche relative all'incidente e al comportamento da adottare devono essere fornite non solo al pubblico ma anche agli stabilimenti o siti adiacenti che non rientrano nell'ambito di applicazione della presente direttiva;

VISTO

che il Decreto n. 200 del 29/9/2016 che disciplina le modalità con le quali il pubblico interessato deve essere coinvolto nelle fasi di elaborazione del Piano di Emergenza Esterno (di seguito PEE) per le industrie e attività soggette alla normativa Seveso III;

CONSIDERATO

che consultare la popolazione prima della predisposizione del PEE, secondo il predetto Decreto, vuol dire che quando si consultano i cittadini le autorità competenti (Prefetto in primo luogo) devono predisporre un documento semplificato e non definitivo in modo che i cittadini possano realmente incidere sul futuro contenuto del Piano;

CONSIDERATO

che la consultazione del pubblico riguarda anche l'aggiornamento e la revisione dei PEE. Quindi le regole del nuovo decreto si applicano anche in questi casi e non solo nel caso di nuovi PEE;

VISTO

che l'aggiornamento è obbligatorio ogni 3 anni, ma dipende anche dai cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti. Quindi la revisione può essere necessaria anche prima degli ordinari tre anni previsti per l'aggiornamento;

VISTO

che secondo il decreto devono essere consultati tutti i residenti nell'area di possibile impatto dell'impianto oggetto del Piano di Emergenza Esterno;

VISTO

che il Comune, territorialmente interessato dalla presenza dell'impianto soggetto alla normativa Seveso III, ha la possibilità di concordare con il Prefetto le modalità di consultazione della popolazione attraverso i seguenti mezzi:

- assemblee pubbliche;
- sondaggi;
- questionari;
- altre modalità idonee, compreso l'utilizzo di mezzi informatici e telematici;

VISTO

che tra le informazioni che obbligatoriamente il Prefetto deve rendere disponibili alla popolazione sussistono in particolare:

- le fasi e il relativo cronoprogramma della pianificazione o della sperimentazione;
- le azioni previste dal piano di emergenza esterna concernenti il sistema degli allarmi in emergenza e le relative misure di autoprotezione da adottare (questo ultimo si lega a quanto scritto sopra alla lettera d);

VISTO

il documento predisposto, lo scorso 28 aprile, dall'apposito Gruppo di lavoro Interistituzionale (ex articolo 11 DLgs 105/2015): "INDIRIZZI PER LA SPERIMENTAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA ESTERNA DEGLI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE";

CONSIDERATO

che l'attività di sperimentazione dei PEE consente:

- la verifica delle azioni previste dal piano;
- la verifica e il miglioramento delle capacità operative del personale coinvolto;
- la verifica della correttezza delle procedure previste per gli stati di attuazione del piano;

CONSIDERATO

che tra gli elementi ritenuti critici da valutare nel corso della esercitazione e che necessitano di particolare attenzione ci sono:

- tempi di allertamento della popolazione rispetto a quanto indicato nel PEE;
- tempi di attuazione per la modifica della normale viabilità e verifica della corrispondenza con quanto indicato nel PEE;
- tempi di intervento per l'accertamento sullo stato dell'ambiente a tutela della popolazione;

VISTO

che secondo il documento del Gruppo di Lavoro Interstituzionale il Prefetto definisce un programma triennale in cui sono identificati i PEE che dovranno essere sottoposti a sperimentazione, definendone i relativi livelli di esercitazione (A, B, C, D) e le previste tempistiche di attuazione;

VISTO

che secondo il documento del Gruppo interistituzionale che ha predisposto il documento sugli indirizzi per la sperimentazione del PEE sopra citato, si afferma che: "Nelle esercitazioni di livello D, oltre all'attivazione di tutti i piani operativi previsti nel PEE, è previsto anche il coinvolgimento della popolazione. L'esercitazione su scala reale (full scale) verifica il PEE nella sua globalità basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale.";

CONSIDERATO

che tra i parametri per definire i PEE a cui applicare la suddetta sperimentazione, saranno presi in considerazione anche:

- le caratteristiche dello stabilimento industriale;
- la tipologia degli scenari e l'estensione delle aree di danno;
- la vulnerabilità degli elementi territoriali ed ambientali all'interno dell'area di pianificazione;
- le criticità relative alla presenza di effetto domino ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 105/2015;

CONSIDERATO

che tra i suddetti parametri potrebbe essere utilizzato anche quello della vetustà degli impianti soggetti alla normativa Seveso III;

VISTO

che secondo il punto 3.3.1 allegato B al DLgs 105/2015, il sistema di gestione della sicurezza deve prevedere le procedure per l'identificazione dei pericoli e la valutazione dei rischi di incidente rilevante derivanti dall'attività normale o anomala per ogni fase di vita dello stabilimento. Tali procedure (ex punto 3.3.4. allegato B al DLgs 105/2015) devono essere aggiornate periodicamente, sia in caso di modifiche agli impianti o di nuove conoscenze tecniche acquisite anche sul campo (incidenti o quasi incidenti, anomalie) tenuto conto in particolare degli indicatori di invecchiamento degli stessi;

VISTO

che in attuazione dei punti sopracitati dell'allegato B al DLgs 105/2015, il Gruppo di lavoro interistituzionale di cui all'art. 11 del DLgs 105/2015, ha predisposto, aprile 2018, un apposito documento atto a fornire uno strumento pratico per le commissioni ispettive di cui all'art. 27 del DLgs 105/2015 che sono tenute a verificare che il gestore degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante abbia predisposto i piani di monitoraggio e controllo dei rischi legati all'invecchiamento;

VISTO

che il PEE è predisposto sulla base della documentazione predisposta dal gestore e valutata dal Comitato Tecnico Regionale all'interno del quale deve essere valutata anche la vetustà degli impianti Seveso;

CONSIDERATO

che i suddetti parametri, compreso quello della vetustà, rispondono sicuramente alle situazioni delle zone di Multedo e Fegino nell'ambito del Comune di Genova;

CONSIDERATO

il coinvolgimento del Sindaco e quindi della Amministrazione Comunale nella redazione del PEE nonché nella informazione di cittadini relativamente ai potenziali rischi di incidente e ai comportamenti da tenere in caso di incidente reale;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- A promuovere nei confronti del Prefetto e del Comitato Tecnico Regionale la redazione di protocolli operativi che recepiscono la nuova normativa e i documenti di indirizzo citati in premessa al fine di predisporre un piano di sperimentazione dei PEE nelle zone di Multedo e Fegino.

Proponenti: Giordano, Pirondini, Ceraudo, Immordino, Tini (Movimento 5 Stelle di Genova).

Esito della votazione della mozione n. 86: **approvata all'unanimità con 34 voti favorevoli.**

XIV

MOZIONE N. 140 DEL 12/12/2018, PRESENTATA DAL CONSIGLIERE TERRILE: «DANNI CAUSATI DALLA MAREGGIATA DEL 29 OTTOBRE 2018».**PIANA – PRESIDENTE**

Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno, la mozione n. 140 avente ad oggetto: «Danni causati dalla mareggia del 29 ottobre 2018». L'atto è presentato dal consigliere Terrile, al quale do la parola per l'illustrazione. Faccio presente ai colleghi che sulla stessa mozione è stato presentato un ordine del giorno da parte del vicepresidente Grillo e un emendamento da parte della consigliera Fontana. Prego, consigliere Terrile.

TERRILE (PD)

Grazie. La mozione ha ad oggetto i danni causati dalla mareggia del 29 ottobre 2018 alla passeggiata di Voltri. Il tema è già stato sollevato pochi minuti fa in quest'aula dalla consigliera Fontana, che ha presentato un'interrogazione all'assessore Fanghella. Il testo della mozione è simile a quello che è già stato approvato dal Consiglio municipale del Ponente e anche dal Consiglio regionale. Si vuole porre l'attenzione sul fatto che sia necessario non solo provvedere al ripristino della passeggiata, che certamente ha bisogno di risorse che – come diceva prima l'assessore Fanghella – sono risorse importanti, ma è necessario anche che le competenti autorità, in particolare Autorità portuale, provvedano alla realizzazione di quelle difese a mare, che in realtà sono in parte già progettate, in parte addirittura già finanziate, ma che non sono mai state realizzate. Mi riferisco in particolare, com'è scritto nella mozione, alla realizzazione di un nuovo molo alla sponda destra del torrente Leira, che permetterebbe di difendere il ripascimento, che è previsto che venga realizzato nella spiaggia di Voltri – come anche in altre spiagge del nostro litorale – con il materiale che deriva dallo scavo nel 2020 dello scolmatore del Bisagno. È di tutta evidenza che se queste opere non saranno realizzate entro il 2020, la spiaggia di Voltri rischia di perdere anche questo treno, perché si andrebbe a fare un ripascimento che poi non sarebbe difeso da un'adeguata difesa a mare, che rischierebbe di ritornare in mare.

Ci sono poi altri due temi che toccano questa mozione: uno è il tema del canone concessorio che dovrebbe quantomeno essere sospeso per quelle associazioni che insistono sulla passeggiata che oggi è inagibile; l'altro tema, altrettanto urgente, è il fatto che siamo a gennaio, quindi un po' di tempo c'è, ma quando arriverà la bella stagione, la spiaggia di Voltri è la più grande spiaggia libera della nostra città e viene quotidianamente presa d'assalto da bagnanti. Oggi la spiaggia è inaccessibile e quindi vanno creati anche degli accessi in sicurezza alla spiaggia. Se non ci sono le risorse per realizzare subito il ripristino della passeggiata, si creino dei corridoi di accesso alle associazioni, agli esercizi commerciali che sono in passeggiata, ma soprattutto alla spiaggia. Aggiungo anche che sarebbe importante che in sede di discussione di bilancio – oggi l'assessore Piocchetti ci ha detto che dalla settimana prossima ci saranno le Commissioni per

esaminare il bilancio – già alcune di queste somme siano previste nel piano triennale. Io ho visto sommariamente il piano triennale e mi sembra che non ci sia una lira per la passeggiata di Voltri. Credo sia importante che la discussione non sia solo in astratto, ma sia anche in concreto. La passeggiata di Voltri ha bisogno di risorse, almeno per fare un'operazione di minima: accesso alla spiaggia e accesso per percorrere, per attraversare il resto della passeggiata in sicurezza.

Mi sembra di aver detto tutto. Quindi credo sia importante non solo che la mozione venga approvata, ma che poi ci sia una conseguenza all'approvazione della mozione anche nei documenti previsionali di bilancio.

PIANA – PRESIDENTE

La parola al vicepresidente Grillo per l'illustrazione dell'ordine del giorno.
Prego.

GRILLO (FI)

Questo ordine del giorno richiama le iniziative consiliari e le notizie stampa a partire dal 30 ottobre, riferite alla calamità determinata dalle mareggiate.

30 ottobre: relazione del nostro Sindaco in Consiglio comunale e viene approvato un ordine del giorno che chiede al Governo il decreto di emergenza.

31 ottobre (richiami della stampa che voi trovati elencati) "Voltri, piange la passeggiata spezzata a metà". Franconeri, presidente della Società nazionale di salvamento afferma: «Ci saranno almeno 30 mila euro di danni». Lo stesso giorno sul giornale il Secolo, il governatore Toti firma la richiesta per lo stato di emergenza e dichiara: «È l'evento più complesso da mezzo secolo».

1 novembre: il Governo concede lo stato di calamità. In arrivo per le prime urgenze 20 milioni di euro.

2 novembre, sempre dalla stampa: la prima stima del Comune di Genova, relazione dell'assessore Fanghella che io ringrazio, sulle opere urgenti da Vesima a Nervi, fa una prima relazione anche collegato alle frane che sono accadute.

5 novembre, l'assessore Piococchi dichiara: «I danni della mareggiata costeranno 20 milioni è difficile che arrivino dalla Regione». Poi invia una lettera al Governo che propone di ripianare il fondo TASI e di cedere 1 miliardo di crediti. L'iniziativa dell'assessore al bilancio Piococchi viene inoltrata congiuntamente agli altri colleghi di Milano e Torino. Sempre nella stessa data del 5 novembre il viceministro Rixi dichiara: «Domani sarò in Prefettura a Genova per la quantificazione dei danni. A spanne parliamo di 30 milioni, ma ci sono anche i danni economici». E cita gli stabilimenti balneari, il cui danno ammonterebbe, detto in allora, a 300 natanti ribaltati di cui le vicende ad oggi non si sono concluse neppure sul piano della rimozione.

6 novembre. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giorgetti in Liguria dichiara: «L'IMU resti ai Comuni colpiti dal maltempo». Confermati gli stanziamenti imminenti per lo stato di emergenza.

8 novembre: il Presidente della Regione Liguria Toti ha chiesto lo stato di emergenza e danni per 200 milioni. Il Secolo afferma: «Alla Regione solo 7

milioni contro 20 di danni». Ad annunciare che i primi fondi saranno stanziati oggi è stato il Presidente del Consiglio. Si tratta di finanziamenti destinati a coprire soltanto le prime emergenze.

Nello stesso giorno, il sottosegretario Giorgetti dichiara: «I danni del maltempo ammontano a 200 milioni. La Liguria ricostruita con la pace dell'IMU. In Regione tutte le forze politiche votano compatte per l'idea di trattenere in Liguria i soldi delle imposte sugli immobili per pagare i danni del maltempo e far ripartire l'economia».

9 novembre: il Governo dà il via libera allo stato di emergenza. Stanziati i primi fondi. Dopo i 6,5 milioni decisi, ne arriveranno altri 14 con il decreto del Presidente del Consiglio.

15 dicembre: la mareggiata divide ancora Genova. I danni di Boccadasse, devastato dalle onde, saranno riparati con 1,2 milioni di euro. A Voltri, dove la passeggiata è stata distrutta, servono tra il 5 e i 6 milioni, che non ci sono. Il Giornale scrive: «Boccadasse e Voltri soliti destini diversi. Per la prima, il Comune stanzia 1,2 milioni di euro, mentre a Ponente i 6 milioni necessari non ci sono».

PIANA – PRESIDENTE

Se si può avviare alla conclusione.

GRILLO (FI)

5 gennaio, sono notizie di questi giorni che sono state riprese oggi da parte della collega Fontana e la risposta dell'assessore Fanghella rispetto a quest'ultimo tema di attualità di cui molto hanno parlato i giornali.

Io personalmente ho fatto un sopralluogo domenica a Voltri e credo che veramente, a prescindere dai danni, necessitano notevoli investimenti, c'è anche un problema di pulizia, di ordine, di piccole cose che potrebbero essere sistematiche a prescindere poi degli interventi strutturali sulla piscina, che ovviamente comporteranno e comportano tempi più lunghi, ma anche questi è auspicabile siano risolti prima della prossima stagione balneare.

L'ordine del giorno conclude dicendo che rispetto a queste questioni poste, sarebbe opportuno poi che la Giunta riferisse in un'apposita riunione di Commissione consiliare, soprattutto sulle risorse al momento che sono state acquisite, dopo la richiesta del decreto di emergenza...

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere, ha abbondantemente sforato il tempo a sua disposizione.

GRILLO (FI)

...e capire come queste risorse saranno utilizzate sul territorio.

PIANA – PRESIDENTE

Grazie, Consigliere.

GRILLO (FI)

Poi non mi richiami, Presidente, perché in futuro, magari anziché uno, ne presento tre ordini del giorno, così ho più tempo per illustrare i documenti.

PIANA – PRESIDENTE

Le regole sono: cinque minuti; gliene ho dati sette e trenta.

Consigliera Fontana, a lei la parola per l'illustrazione dell'emendamento.

FONTANA (LSP)

Sono contenta che oggi si sia parlato molto della passeggiata. Quindi da voltrese acquisita, ovviamente, perché resto milanese, sono molto contenta e quindi da voltrese, con orgoglio dico: meno male che si comincia a parlarne.

Io sono d'accordo con la mozione presentata dal collega Terrile, però il mio emendamento è volto ad aggiungere al punto 3 dell'impegnativa, dopo "prossima stagione balneare", non che i soggetti di competenza provvedano, perché è la stessa Autorità portuale che deve provvedere. Quindi a ciascuno diamo le proprie mansioni e quindi deve essere l'Autorità portuale a procedere al ripascimento. Per il resto sarei d'accordo. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Prima di dare la parola al consigliere Ceraudo in discussione generale, chiedo al proponente Terrile la sua posizione sull'emendamento. Prego, Consigliere.

TERRILE (PD)

Sì, sono d'accordo con l'emendamento. La mia formulazione era più ampia, ma è vero che deve essere l'Autorità portuale, quindi bene per l'emendamento della consigliera Fontana.

PIANA – PRESIDENTE

La parola al consigliere Ceraudo per discussione generale. Prego.

CERAUDO (M5S)

L'intervento sulla passeggiata, visto il disastro che è avvenuto e quindi i fondi che sono stati stanziati, per l'ennesima volta notiamo che i fondi sono stati depositati soprattutto a Levante e, come al solito, a Ponente, per l'ennesima volta viene lasciato il tempo che trova e abbandonata un po' a se stessa. Sappiamo benissimo che il compito è dell'Autorità portuale e l'intervento è dell'Autorità portuale, ma visto il caso eccezionale e un decreto apposta, per cui sono stati stanziati dei soldi, potevano essere distribuiti forse con un po' più di omogeneità, al posto di partire direttamente e sinceramente sempre dalle stesse parti e quindi da Levante. Oltre tutto, su quella passeggiata sappiamo benissimo la tipologia che era stata messa in atto, che era sicuramente una tipologia di passeggiata che aveva un tipo di manutenzione che non aveva i criteri per avere una durata ampia nel tempo, vista la posizione sul mare e viste le poche protezioni dell'arenile, della spiaggia.

Quindi sicuramente se si dovrà rifare la passeggiata, si dovrà concettualmente riformarla in maniera diversa. Poi, quella spiaggia non è solo la passeggiata, come già detto bene dai Consiglieri in precedenza, ma è un punto di sfogo per la comunità voltrese, che ha l'opportunità di utilizzarla in varie manifestazioni, sia di sport, che di svago e di balneazione. Diciamo che è l'unico posto che è rimasto nell'estremo Ponente, che ha l'opportunità di avere una spiaggia. Dopodiché, abbiamo da lì la parte di Vesima dove sappiamo bene quello che è successo e i danni che ha causato.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere Baroni, a lei la parola.

BARONI (FI)

Grazie, Presidente. Colgo l'occasione della mozione del collega per dire due cose. Intanto, parlo dell'altra sponda di Genova, della passeggiata a mare di Nervi e volevo anche ringraziare Fanghella per la riapertura celere che è stata fatta della passeggiata a mare che era stata chiusa all'altezza dell'albergo Miramare, per un periodo subito dopo la mareggiata e prima di Natale è stata riaperta e la gente ha potuto passeggiare numerosissima grazie anche al tempo. Quindi è anche doveroso ringraziare, perché era un intervento molto delicato. Volevo chiedere una cosa anche al Sindaco, se posso permettermi: la mareggiata molto anomala, una mareggiata di Scirocco che stranamente è venuta nelle nostre coste, erano più di cinquant'anni che non avveniva una mareggiata in quella direzione, noi solitamente le mareggiate le subiamo da Ponente, da Libeccio, però ha evidenziato anche un cambiamento di clima, epocali direi, dove ormai non esistono più, succedeva sempre così e tutte le protezioni della nostra costa sono a protezione delle mareggiate che arrivano da Ponente. Se guardiamo i moli e guardiamo tutte le barriere sono fatte tutte così. Questa ha un po' modificato, tant'è vero che ha colpito anche Rapallo, Santa Margherita, Camogli, eccetera. La costa ha bisogno di essere protetta, i nostri stabilimenti balneari hanno bisogno di essere protetti, perché sono stati distrutti tutti, praticamente dove non c'era protezione ha distrutto tutto ed è inammissibile che si ricostruisca in queste condizioni. La mia domanda è molto semplice: ho sentito parlare dell'utilizzo delle demolizioni che avverranno anche del ponte Morandi; è possibile fare un lavoro un po' più capillare, magari nel tempo, di protezione della costa, magari con delle barriere, anche a un metro sott'acqua, o anche a pelo d'acqua, come è stato fatto ad esempio a Murcarolo, a Priaruggia e in altri posti, che praticamente è una cosa che anche esteticamente non danneggia assolutamente la costa, ma nello stesso tempo protegge i ripascimenti che continuiamo a fare inutilmente, perché il mare li porta via e anche soprattutto la sicurezza. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi in discussione generale, darei la parola all'assessore Fanghella per la posizione della Giunta sulla mozione emendata e sull'ordine del giorno del consigliere Grillo. Prego.

FANGHELLA – ASSESSORE

Innanzitutto, come ho già annunciato nell'articolo 54 ad inizio del Consiglio, non stiamo lavorando soltanto per Nervi e per Boccadasse, ma stiamo lavorando anche per Voltri, in maniera chiara, definita, con un percorso tracciato e ovviamente le cose vanno fatte bene e non in fretta, in modo che non si incorra negli stessi errori che si sono commessi precedentemente, visto che è già la terza volta che si deve rifare questa passeggiata. Quindi gli interventi che saranno realizzati a Voltri, dovranno mettere in condizione la passeggiata di non avere una necessità continua di opere manutentive.

L'ordine del giorno del consigliere Grillo viene ovviamente approvato. L'emendamento alla mozione della consigliera Fontana viene ovviamente approvato. Si chiede però al proponente che nell'impegno, quando viene scritto perché "venga sospeso il pagamento del canone concessorio", venga scritto "valuti la possibilità di sospendere il pagamento del canone concessorio". Se viene accettata questa modifica, siamo a favore anche di questa mozione.

PIANA – PRESIDENTE

La parola al consigliere Terrile.

TERRILE (PD)

Sono favorevole, perché nelle settimane prossime discuteremo del bilancio e quindi credo che anche su un tema come questo si possa fare chiarezza e quindi non è la questione di una settimana, ma lo prendo come un auspicio a trovare una soluzione.

PIANA – PRESIDENTE

Quindi il proponente accoglie.

Voleva dare qualche elemento anche in riferimento alla proposta del consigliere Baroni, sull'eventuale protezione a mare?

FANGHELLA – ASSESSORE

Grazie, Presidente. Per quanto riguarda le protezioni a mare è una questione piuttosto complessa, per il semplice fatto che c'è una discussione in atto sulla quale la Regione sta ponendo dei vincoli alla realizzazione di queste opere a mare di protezione, tant'è vero che nelle opere comprese nello scolmatore del Bisagno, che prevede – come lei sa – un ripascimento strutturale molto profondo, tale che alcune spiagge verranno avanzate anche di alcune decine di metri, nell'appalto, nel progetto è prevista anche la realizzazione di una serie di protezioni a mare, come ha enunciato lei. La Regione ha sollevato delle obiezioni, perché i tecnici della

Regioni ritengono che alcune di queste protezioni, o quantomeno certe tipologie di protezione, siano più dannose che produttive, tipo le soffolte, ad esempio, creano nelle zone balneabili delle situazioni di correnti che possano anche risultare talvolta pericolose. Ci sono una serie di situazioni. Io in quest'ambito ripeto quello che mi stato detto, ovviamente, non entro nel merito perché non ne sono in grado e non ne ha la competenza. Però, mi sono state date queste indicazioni. Il dato reale è che in questo momento la situazione emergenziale è palese, ma abbiamo un'ottica nei prossimi due anni molto importante, perché avremo 380 mila metri cubi di materiale da riversare sulle spiagge e quindi avremo la possibilità di ricreare, non com'erano prima dell'evento calamitoso, ma addirittura portarle indietro di circa trent'anni le spiagge. Giustamente, poi, bisognerà anche fare delle valutazioni di merito, i tecnici dovranno fare delle valutazione di merito su come mantenere e stabilizzare questi interventi importanti, perché presumo che di scolmatore del Bisagno non ne faremo tanti altri nei prossimi anni, quindi una quantità di materiale di quel tipo sarà una tantum e dovremo sfruttarla nel miglior modo.

PIANA – PRESIDENTE

Ci sono dichiarazioni di voto?

Pongo in votazione l'ordine del giorno 1 alla mozione n. 140. Si vota.

OGGETTO: Mozione – Danni causati dalla mareggiata del 29 ottobre 2018.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la mozione in oggetto;

RICHIAMATE

le sottoelencate iniziative consiliari e dichiarazioni rese alla stampa cittadina :

- 30 ottobre
Consiglio Comunale
Relazione Sindaco al Consiglio Comunale
Approvato Ordine del Giorno Consiglio Comunale per richiesta del Governo per Decreto stato di emergenza;
- 31 ottobre
Il Secolo XIX – Voltri, piange la passeggiata spezzata a metà;
Franconeri, Presidente della Società Nazionale di Salvamento di Voltri dice “Ci saranno almeno trentamila euro di danni;
Il Presidente del Municipio Chiarotti mobilita le sue forze e inizia la conta dei danni;
Pesce, Vice Presidente dell'Associazione Utri Mare che gestisce il litorale e le relative strutture, fa il punto della situazione “Abbiamo contattato i Presidenti delle associazioni che fanno capo alla nostra per chiedere un elenco dei danni, in modo da faci portavoce con l'amministrazione municipale e il Comune;
Il Secolo XIX – Il Governatore Toti firma la richiesta per lo stato di emergenza e dichiara “E’ l’evento più complesso da mezzo secolo”;
- 1 novembre

La Repubblica – Il Governo concede lo stato di calamità. In arrivo per le prime urgenze 20 milioni di euro;

Chiusa la passeggiata di Nervi, più di cento interventi di Aster;

L'Assessore Fanghella dichiara: "In queste ore stiamo anche verificando la stabilità degli alberi in tutti i parchi, non solo a Nervi, soprattutto per la sicurezza delle scuole";

- 2 novembre

Il Secolo XIX – Strade, impianti e passeggiate in città danni per venti milioni;
Prima stima del Comune sulle opere urgenti da Vesima a Nervi. Rischio frane nell'entroterra;

- 5 novembre

Il Secolo XIX – La bufera si abbatte sui conti del Comune: caccia a 13 milioni;
L'Assessore Piococchi dichiara "I danni della mareggiata costeranno 20 milioni, difficile che arrivino dalla Regione". Rivolgendosi con una lettera al Governo dice "Ripianate il fondo Tasi e lasciateci cedere un miliardo di crediti". Iniziativa dell'Assessore al bilancio Piococchi, insieme ai colleghi di Milano e Torino;

Il Messaggero – Il Vice Ministro Rixi dichiara "Domani sarò in Prefettura a Genova per la quantificazione dei danni; a spanne parliamo di 30 milioni. Ma ci sono anche i danni economici: stabilimenti balneari distrutti, 300 natanti ribaltati";

- 6 novembre

La Repubblica – Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giorgetti in Liguria dichiara: "L'Imu resti ai comuni colpiti dal maltempo. Confermati gli stanziamenti imminenti per lo stato d'emergenza. A giorni il Consiglio dei Ministri disporrà il riconoscimento dello stato di emergenza anche per la Liguria, garantendo un primo stanziamento per i lavori di somma urgenza".

- 8 novembre

Il litorale – Il Presidente della Regione Toti ha chiesto lo stato di emergenza: danni per 200 milioni;

Il Secolo XIX – Maltempo in Liguria, il piatto piange. Alla Regione solo 7 milioni contro 20 di danni. Ad annunciare che i primi fondi saranno stanziati oggi è stato il Presidente del Consiglio. Si tratta di finanziamenti destinati a coprire soltanto le prime emergenze, relative al ripristino della viabilità e dei servizi essenziali;

Il Giornale – Dopo l'apertura del sottosegretario Giorgetti. I danni del maltempo ammontano a 200 milioni. La Liguria ricostruita con la pace dell' Imu. In Regione tutte le forze politiche votano compatte per l'idea di trattenere in Liguria i soldi delle imposte sugli immobili per pagare i danni del maltempo e far ripartire l'economia;

- 9 novembre

Il Secolo XIX - Il Governo dà il via libera allo stato di emergenza. Stanziati i primi fondi. Dopo i 6,5 milioni decisi ieri, ne arriveranno in Liguria altri 14 con decreto del Presidente del Consiglio. Il Presidente della Regione, Toti, ha incontrato ieri a Roma con l'Assessore Giampedrone, il Capo della Protezione Civile Borrelli, con cui si è iniziato a discutere dell'ordinanza che dovrà concedere le deroghe per gli interventi di ripristino.

Il Governatore della Liguria , Toti, ha dichiarato: "Occorre trovare una deroga che consenta ai balneari di investire negli stabilimenti soggetti a alla spada di Damocle della Bolkestein, ne ho parlato sia con il Sottosegretario Giorgetti, sia con il Viceministro Rixi".

Il Secolo XIX – La Regione può contare su un “tesoretto” risparmiato dalle accise sulla benzina dell’anno in corso: circa 4,9 milioni di euro ancora nelle casse di De Ferrari. Ma, anche così i soldi non sono sufficienti;

- 15 dicembre

Il Giornale - La mareggiata divide ancora Genova.

I danni di Boccadasse, devastata dalle onde, saranno riparati con un milione e 200 mila euro.

A Voltri, dove la passeggiata è stata distrutta, servono tra i 5 e i 6 milioni che non ci sono.

Il Giornale – Boccadasse e Voltri soliti destini diversi.

Per la prima il Comune stanzia 1 milione e 200 mila euro, mentre a ponente i 6 milioni necessari non ci sono;

- 5 gennaio 2019

Il Secolo XIX – Voltri lungomare pericoloso. Nella passeggiata, le transenne sono state tolte per un breve lasso di tempo, ieri, nel tratto tra piazza Odicini e il bar della passeggiata: una “toccata e fuga” di pochi metri, dovuta a un problema di comunicazione tra Comune e Municipio, che pure aveva chiesto una parziale riapertura della zona (che non ha subito danni strutturali) per garantire un’uscita di sicurezza alla biblioteca e alle sedi di alcune associazioni. “Il tratto è stato aperto dal Comune ma noi avevamo chiesto un incontro prima – dice l’Assessore agli Interventi Manutentivi del Municipio Ponente, Matteo Frulio -. Stamattina quando abbiamo scoperto che le transenne erano già state tolte, per terra c’erano ancora lastre di cristallo spaccate, ramaglie, pezzi di cemento e rifiuti. C’era il rischio di farsi male, così abbiamo avvertito, e il tratto è stato richiuso. Bastava avvisare prima il Municipio o Utri Mare, che gestisce la passeggiata: ci saremmo attivati con i volontari e Amiù per ripulire, come è già successo in passato. Abbiamo chiesto nuovamente una riunione propedeutica, vogliamo collaborare, basta sapere con precisione quali sono i programmi del Comune”;

Per quanto nelle premesse richiamato

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- A riferire in apposita riunione di Commissione Consiliare circa gli adempimenti svolti e quelli programmati.

PropONENTE: Grillo (Forza Italia).

Esito della votazione dell'odg 1 sulla mozione n. 140: approvato all'unanimità con 36 voti favorevoli.

PIANA – PRESIDENTE

Pongo in votazione la mozione n. 140 nella versione emendata, avente ad oggetto: «Danni causati dalla mareggiata del 29 ottobre 2018». Si vota.

**MOZIONE COMPRENSIVA DI EMENDAMENTO
APPROVATA ALL'UNANIMITÀ'
DAL CONSIGLIO COMUNALE
NELLA SEDUTA DEL 8 GENNAIO 2019**

OGGETTO: Danni causati dalla mareggiata del 29 ottobre 2018.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

che nella notte del 29 ottobre u.s. il territorio è stato colpito da una mareggiata senza precedenti che ha causato danni ingenti al litorale in particolare alla spiaggia di Voltri colpendo in particolar modo la Passeggiata Roberto Bruzzone inaugurata dieci anni fa che risulta pertanto inagibile;

RICORDATA

la Riunione della Conferenza Capigruppo del 2 novembre u.s.;

CONSIDERATO CHE:

- È imprescindibile un celere stanziamento di fondi per il rifacimento della passeggiata rendendola anche meno soggetta ai danni causati dalla forza del mare;
- E' imprescindibile lo studio di nuove protezioni a mare del litorale che devono andare necessariamente di pari passo con la cantierizzazione dei lavori della passeggiata;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- Ad attivarsi:
- presso l'Autorità di Sistema Portuale perché intervenga celermente per quanto di sua competenza per il ripristino delle protezioni già esistenti, e la realizzazione del nuovo molo in sponda destra del torrente Leira progetto già autorizzato e finanziato;
- perchè valuti la possibilità di sospendere il pagamento del canone concessorio per le Associazioni che hanno subito i danni della mareggiata e per l'Atto di Sottomissione reg. n. 806 rep. n. 4946 del 12 settembre 2008 di concessione al Comune di Genova e al Consorzio Utri Mare (oggi Associazione Utri Mare) data l'inagibilità della passeggiata e dall'accesso al mare;
- al fine di rendere fruibile la spiaggia di Voltri durante la prossima stagione balneare, affinchè la stessa Autorità Portuale provveda per competenza ad un ripascimento straordinario della spiaggia sponda destra del Leira, ed inoltre che qualora permanga la condizione di inagibilità della Passeggiata di provvedere ad accessi in sicurezza alla spiaggia.

Proponente: Terrile (Partito Democratico).

Proponente emendamento: Fontana (Lega Salvini Premier)

Esito della votazione della mozione n. 140: approvata all'unanimità con 36 voti favorevoli.

XV

INTERPELLANZA N. 139 DEL 08/11/2018,
PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SALEMI: «PISTA
SOMMERGIBILE SU TORRENTE VARENNA».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno, l'interpellanza n. 139 avente ad oggetto: «Pista sommergibile su torrente Varennna». L'atto è presentato dal consigliere Salemi, al quale do la parola. Le risponderà l'assessore Fanghella. Prego.

SALEMI (LC)

Grazie, Presidente. Assessore, parliamo di una cosa nota, perché è già stata oggetto prima delle preoccupazioni di Gianni Crivello, del nostro capogruppo, che pose la questione di questa viabilità che, cogliendo le sue stesse parole, non è più una viabilità occasionale o temporanea. Stiamo parlando della strada in alveo al torrente Varennna, utilizzata tutti i giorni da tutti i mezzi pesanti per salire e scendere da San Carlo di Cese, evitando così il transito in via Opisso, che per il voltino che ha anche, non sempre è agibile per tutti i mezzi pesanti che fanno questo tratto di arteria cittadina.

C'era una scadenza, mi pare, al 31 dicembre 2018. Le preoccupazioni della popolazione di Pegli erano rivolte al fatto che si sentiva dire che la Regione non era intenzionata a rinnovare la concessione per l'utilizzo di questa strada in alveo, e se non fosse veramente così, quindi non fosse trovata l'intesa, i camion, non potendo più transitare lungo questa arteria, dovrebbero ritornare su via Opisso, con tutto quello che significa questo per la popolazione pegliese, per il traffico e anche per i pericoli, perché i camion pesanti dove ci sono diversi attraversamenti pedonali, dove ci sono scuole, dove c'è un tipo di miscuglio con il traffico pedonale, non rende onestamente possibile immaginarsi l'utilizzo di via Opisso al posto dell'attuale pista sommergibile. Voglio ricordare che, tra l'altro, non è solo il Terzo Valico interessato, ma ci sono anche le ex cave, ci sono i mezzi che servono le numerose aziende del posto, i supermercati, eccetera, quindi è proprio un flusso notevole che ha questa bretella. Mi pare che lei, Assessore, l'ha definita non più una strada occasionale. C'è la necessità di dare una stabilizzazione a questo.

Quindi le pongo sostanzialmente due quesiti. Lei parlava di un incontro con il dirigente Ramella della Regione, se questo incontro c'è stato e se la posizione della

Regione continua ad essere quella che si sente dire in giro, critica sulla possibilità di procedere su questa strada in alveo. Seconda domanda: se c'è l'avvio di un iter per il progetto di una nuova viabilità alternativa, quindi con relativo finanziamento. La questione è nota. Non mi dilungo oltre. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

La parola all'assessore Fanghella.

FANGHELLA – ASSESSORE

È una situazione che conosco molto bene, anche perché io abito a pochi metri da quel problema, quindi sono il primo a preoccuparmi di questo problema. Sostanzialmente, il primo incontro che c'è stato con la Regione era finalizzato a vedere se era possibile trovare una soluzione alla decadenza della concessione, in quanto quella è una strada che ha al suo interno già dei dispositivi di sicurezza importanti, quali cancelli autochiudenti, sirene e via dicendo, non ha dato buon esito, anche perché la normativa è cambiata e si sono create delle macroregioni e quindi qualunque richiesta venga fatta dalla Regione Liguria, viene valutata a Firenze, quindi in un ambito nel quale non sanno neanche cosa sia la pista sommergibile, i problemi della valle, della Val Varenna, o quant'altro. Questo ha ulteriormente complicato quella soluzione. A quel punto, sono state rimesse in ballo varie soluzioni. Sono state ipotizzate due soluzioni: una è quella di fare un passaggio all'interno dell'esproprio Eni, sulla sponda sinistra del Varenna, che ha la possibilità di costeggiare l'alveo e passare di fianco alla Carmagnani, per poi sfociare su un parcheggio che a sua volta va a finire in via Cassanello e quella è la soluzione più facile, però ha due criticità. La prima criticità è che si passa in una zona che attualmente è una zona a rischio rilevante, quindi bisognerebbe comunque creare una sorta di zona sicura di passaggio e comunque c'è la problematica legata a dover fare degli espropri in zona Eni. La seconda invece è di fare una sorta di percorso che passa sotto la ferrovia e nell'ultimo dei voltini, sempre sul lato sponda sinistra, che poi è un vecchio progetto che era stato fatto dall'architetto Gnudi, che poi era stato un po' abbandonato, però è comunque una delle uniche due soluzioni che sono realizzabili, perché sulla sponda destra non è possibile trovare percorsi o viabilità alternative. Quindi in ballo ci sono queste due soluzioni, però sono soluzioni che onestamente hanno dei costi molto elevati. Premettendo che la scadenza della concessione è del 14 marzo, abbiamo iniziato a fare una serie di riunioni con la Regione per capire se da parte dell'Ente c'era la possibilità di ottenere dei finanziamenti a sostegno o a copertura totale di questo tipo di opera. Abbiamo fatto una calendarizzazione di incontri per vedere proprio di costruire un percorso che ci possa portare a trovare questa doverosa soluzione, perché non ci sono alternative. Come ha detto giustamente lei, se non si trovano delle alternative valide, ci troveremo comunque dei camion che passano davanti a una scuola materna e ad una scuola elementare, quindi è inammissibile. Se noi, com'è probabile, come spero, riusciremo a trovare questa disponibilità economica e quindi porteremo avanti tutta la procedura, ci sarà la possibilità – questo è stato

detto anche dalla Regione – di dare un prolungamento alla concessione attuale, quindi la scadenza non rimarrebbe più del 14 marzo, però a monte di una fattibilità e di una prova comprovata che c'è comunque un procedimento per arrivare a trovare la soluzione. Quello che manca alla Regione in questo momento è una prova tangibile che il Comune di Genova sta cercando di trovare una soluzione alternativa. È un percorso che abbiamo iniziato in maniera molto costruttiva e quindi assolutamente ci sono tutte le premesse per arrivare a una soluzione di questo problema.

PIANA – PRESIDENTE

C'è replica, vicepresidente Salemi?

SALEMI (LC)

No, Presidente. Solo per ricordare, io non l'ho citato, ma c'è la problematica dell'alluvione o comunque dell'interesse che è quella zona riveste necessariamente quando piove e quindi immaginarsi la soluzione che più allontana da questo tipo di problema che attualmente prevede che quando c'è l'allerta gialla praticamente si chiude già questa strada in alveo. Quindi è chiaro che se facciamo qualcosa di definitivo, non possiamo avere questa servitù. Grazie.

Consiglio comunale dell'8 gennaio 2019



COMUNE DI GENOVA

8 novembre 2018
INT/2018/139

INTERPELLANZA

SU PISTA SOMMERGIBILE SUL TORRENTE VARENNA

Premesso che

il mancato rinnovo della concessione per il mantenimento in alveo, della pista sommersibile sul torrente Varenna, andrebbe a creare un grave disagio ad una parte significativa della comunità di Pegli ed alle attività economiche che fruiscono della pista stessa;

Considerato che

l'Assessore Fanghella, rispondendo ad una interrogazione a risposta immediata, in data 18 ottobre 2018, affermava di aver concordato la data per incontrare l'ing. Agostino Ramella, dirigente responsabile Struttura Difesa Suolo della Regione Liguria

SI INTERPELLANO IL SINDACO E LA GIUNTA

per conoscere gli esiti del succitato incontro e le soluzioni eventualmente concordate.

Pietro Salemi

Documento firmato digitalmente

Gruppo Consiliare Lista Crivello
Via Garibaldi, 14
16124 Genova.
listacrivello@comune.genova.it

XVI

INTERPELLANZA N. 146 DEL 23/11/2018,
PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSETTI:
«VALORIZZAZIONE E UTILIZZO IMMOBILE DI
CORSO GASTALDI».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo all'argomento successo successivo, l'interpellanza n. 146 avente ad oggetto: «Valorizzazione e utilizzo immobile di Corso Gastaldi». L'atto è presentato dalla consigliera Rossetti, alla quale risponderà l'assessore Piocchi. Prego, consigliera Rossetti.

ROSSETTI (LSP)

Grazie, Presidente. Considerato che l'immobile sito in Corso Gastaldi, edificio di nove piani fuori terra e due livelli interrati, ex sede di ambulatori ed uffici Asl, da quasi un ventennio risulta inutilizzato e nell'abbandono più totale; appurato che la proprietà dello stesso risulta essere di Cassa Depositi e Prestiti, si interpellano il Sindaco e la Giunta per sapere se sia intenzione dell'Amministrazione chiedere informazioni circa eventuali ipotesi di valorizzazione ed utilizzo del succitato immobile. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Piocchi, a lei la parola.

PICIOCCHI – ASSESSORE

Grazie, consigliera Rossetti. La risposta è sicuramente affermativa. Io non ero a conoscenza di questa situazione che lei molto opportunamente ha segnalato. Come spiegavo anche prima, nell'illustrazione del bilancio, abbiamo rapporti quasi quotidiani con Cassa Depositi e Prestiti, quindi porterò questa istanza che lei oggi ha rappresentato e lo farò molto velocemente. Poi risponderò e cercheremo di capire se c'è un progetto di valorizzazione, cosa può fare il Comune per supportare la Cassa, perché questo vada a buon fine. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

C'è replica, consigliera Rossetti? Prego.

ROSSETTI (LSP)

Ringrazio l'Assessore per il suo interessamento.

Consiglio comunale dell'8 gennaio 2019



Genova, 23/11/2018

Al Signor Sindaco,
Comune di Genova

SEDE

INTERPELLANZA/2018/146

CONSIDERATO che l'immobile sito in Corso Gastaldi, edificio di nove piani fuori terra e due livelli interrati, ex sede di ambulatori ed uffici A.S.L. da quasi un ventennio risulta inutilizzato e nell'abbandono più totale;

APPURATO che la proprietà dello stesso risulta essere di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A;

SI INTERPELLANO IL SINDACO E LA GIUNTA

per sapere se sia intenzione dell'Amministrazione chiedere informazioni circa eventuali ipotesi di valorizzazione ed utilizzo del succitato immobile

IL CONSIGLIERE COMUNALE
Maria Rosa Rossetti
(documento firmato digitalmente)

Gruppo Consiliare Lega Salvini Premier
Via Garibaldi 14 16124 Genova
Tel. 010/557.28.34 Fax 010/557.20.77 e-mail leganord@comune.genova.it

XVII

INTERPELLANZA N. 147 DEL 26/11/2018,
PRESENTATA DAL CONSIGLIERE DE
BENEDICTIS: «MONITORAGGIO STABILITÀ
ALBERI CITTADINI».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interpellanza n. 147 avente ad oggetto: «Monitoraggio stabilità alberi cittadini». L'atto è presentato dal consigliere De Benedictis, al quale risponderà l'assessore Fanghella. Prego, consigliere De Benedictis.

DE BENEDICTIS (Ncl)

Grazie, Presidente. Assessore, recentemente un albero si è abbattuto nei giardini della scuola Tito Rosina in Corso Carbonara. Era una giornata festiva, per cui non c'è stato nessun problema. Probabilmente dovuto anche al maltempo dei tempi recenti, al forte vento. Con questa interpellanza le chiedo se esiste un monitoraggio da parte dell'Amministrazione per vedere la stabilità di tutti gli altri cittadini. A tal proposito, io le porto due situazioni: una è di un albero dei giardini che è in Corso Firenze, il famoso "albero orizzontale". Questo albero ormai è diventato famoso e molti turisti vengono a farsi la foto, proprio perché è posizionato in un modo direi anomalo. Però, il pericolo che questo possa anche sprofondare di sotto esiste. Io le darò poi alcune fotografie. Al tempo stesso le presento una situazione di Piazza Terralba di due alberi che poggiano addirittura su un'edicola, creando un pericolo continuo ogni volta che ci sono giornate di vento o anche quando piove.

Io chiedo se si possa fare in tempi brevi un monitoraggio anche di questi due alberi o, meglio, cominciare da questi due alberi, per evitare che l'abbattimento improvviso dell'albero, ma non direi più tanto improvviso, perché ormai è avvisato da tempo che prima o poi verrà giù, crei pericolo per i cittadini e anche per gli stessi edicolanti che sono proprio sotto questi due alberi in Piazza Terralba. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Assessore Fanghella, a lei la parola.

FANGHELLA – ASSESSORE

Devo leggere una cosa un po' tecnica abbastanza complessa. Premettendo che gli ultimi eventi atmosferici hanno ridotto in maniera sensibile il numero degli alberi instabili, perché ne hanno tirati giù 872 e quindi già è una quantità di alberi che prima magari non si pensava fossero instabili e la natura ha fatto sì che ci risultassero tali.

Sentito il dottor Grignani in data 7 gennaio 2018, ci riferisce quanto segue. L'area rientra nel Municipio Centro Est (Municipio pilota per il monitoraggio

verde). I piani di monitoraggio sono stati richiesti con ordine di servizio n. 5 in data 24 settembre 2018 inviata da Aster.

Aster, nella persona dell'ingegner Brigante, riferisce quanto segue. Aster sta da tempo – ottobre 2018 scorso – interloquendo con gli Uffici comunali competenti per ristrutturare radicalmente l'attività di monitoraggio delle alberature cittadine secondo sistemi più complessi di quelli ad oggi messi in atto da Aster stessa. Si è ipotizzato anche in recente riunione (dicembre 2018) di individuare un primo Municipio pilota (centro cittadino), per il quale strutturare un sistema complesso di monitoraggio delle alberature che permetta di zonizzare il rischio, minimizzarne il residuo, considerando che il rischio zero non esiste, ed ottimizzare i costi che un tale impegno rappresenta; verifica censuaria delle alberature e loro controllo VTA ciclico, abbattimenti e sostituzione conseguenti.

Considerate che siamo passati, prima dell'evento calamitoso, come sostituzione di alberi – e lo dico con vanto – su 1 a 0,92 (quindi un albero abbattuto e 0,92 piantati) siamo quasi al rapporto di 1 a 1. Lo 0,08 che manca è stato determinato da modifiche urbanistiche che non hanno permesso di fare una ripiantumazione dell'albero. Quindi siamo a un rapporto di 1 a 1 (1 abbattuto 1 rimesso). Questo con il fine di valutarne l'efficacia ed estenderne successivamente il funzionamento su tutto il territorio cittadino.

Operativamente Aster ha concordato con gli Uffici competenti di proporre un primo modello di quanto sopra su scala ridotta nei primi mesi del 2019, per poter definire le successive modalità e tempi di realizzazione del progetto, ferma restando ovviamente l'attività di controllo già in essere. Per il caso specifico segnalato dal Consigliere (marcescenza radicale) per precisione segnaliamo tuttavia come, non sempre, attraverso i monitoraggi suggeriti sia possibile individuare il fenomeno specifico.

Quindi stiamo facendo dei modelli di valutazione in zone localizzate che sono dei progetti pilota, che poi, se funzioneranno come ci auguriamo, verranno estesi su tutto il territorio.

PIANA – PRESIDENTE

Consigliere De Benedictis a lei la parola per replica.

DE BENEDICTIS (Ncl)

Assessore, mi pare di aver capito che abbiamo risolto il problema di 872 alberi, quindi già è un problema risolto. Però rimane il fatto che questa situazione in Piazza Terralba è una situazione che va perlomeno esplorata. Bisognerebbe mandare i tecnici in fretta.

Le segnalo anche che ieri, passando da Corso Italia, ho visto che una palma è stata assalita dal punteruolo rosso e quindi ormai direi che quello lì è un problema da aggiungere agli altri. Grazie.

Consiglio comunale dell'8 gennaio 2019

COMUNE DI GENOVA
Consiglio Comunale

Genova, 26 Novembre 2018

Al Sindaco
Preg.mo Dott.
Marco BucciINTERPELLANZA
PROT. N. 147/2018

Il sottoscritto Francesco De Benedictis, Consigliere Comunale del Gruppo Consiliare Noi con l'Italia

- Appreso del fatto avvenuto nei giorni scorsi, quando un albero di grandi dimensioni si è abbattuto nei giardini Tito Rosina in Corso Carbonara, nei pressi dell'Istituto Scolastico Don Milani - Colombo, fortunatamente nella giornata di domenica quando non erano presenti gli studenti che spesso frequentano questi luoghi, ma soltanto alcune persone che però non si trovavano nei pressi;
- Rilevato che la caduta potrebbe essere causata dalla forte pioggia dei giorni scorsi che ha indebolito l'apparato radicale, unito probabilmente a fenomeni di marcescenza della pianta.

INTERPELLA LA S.V.

Al fine di:

- sollecitare un intervento mirato al monitoraggio della stabilità degli alberi cittadini per evitare possibili tragedie.

Il Consigliere Comunale
Francesco De Benedictis

(documento firmato digitalmente)

Gruppo Consiliare Noi con l'Italia
Via Garibaldi Palazzo Torrette 16124 Genova
Tel 0105572708 / 72059 - fax 0105572078 E-Mail noiconitalia@comune.genova.it

XVIII

INTERPELLANZA N. 153 DEL 07/12/2018,
PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIORDANO:
«TRAGITTO LINEA AMT 270».

PIANA – PRESIDENTE

Passiamo alla successiva interpellanza n. 153 avente ad oggetto: «Tragitto linea AMT 270». L'atto è presentato dal consigliere Giordano al quale risponderà l'assessore alla mobilità vicesindaco Balleari. Prego, consigliere Giordano.

GIORDANO (M5S)

Grazie, Presidente. Assessore, in riferimento all'interpellanza relativa alla nuova linea 270 barrato, che coprirebbe le vie Fermi e Berlioz, si può affermare che nella zona disagiata collinare di Begato, le sopracitate vie sono le più densamente popolate, le uniche a subire una maggiore distanza dall'abitato alla prima fermata AMT in via Linneo. Tale zona negli anni ha avuto un ulteriore incremento abitativo anche con alloggi comunali. Al momento è presente un servizio di abbonamento con un pulmino a nove posti privato, il quale però svolge un servizio ben al di sotto delle necessità. I motivi di tale disservizio sono principalmente tre: il costo del biglietto collinare quattro corse della ditta privata, una volta acquistato e obliterato, non può essere un utilizzato successivamente anche nelle altre linee urbane (270 o metro, per citarne due di primaria necessità); il pulmino privato non arriva a nessuna zona servita da negozi, ambulatori o scuole, quindi di fatto è inutile per la cittadinanza che vorrebbe usufruirne. Il pulmino è un nove posti, che non può fare servizio in piedi, quindi in una zona come prima evidenziato, densamente popolata, non riesce a soddisfare la clientela, che desiste dal prenderlo.

La linea del 270 con capolinea in via Fermi era già presente con ottimi risultati. In quel contesto si era potuto constatare che oltre a dare un servizio primario a quelle vie, dava altresì respiro al servizio di via Linneo, fino alla metropolitana; in quel modo, mentre un 270 proseguiva verso Bolzaneto, l'altro faceva via Fermi capolinea fino alla metropolitana, portando ad avere le fermate lungo tale tragitto più servite ed usufruibili. Cosa non trascurabile è che in questo specifico tragico momento il Governo ha destinato dei fondi per andare incontro alle criticità della zona della Valpolcevera. Si potrebbero destinare quindi questi fondi per ripristinare il servizio AMT via Fermi-Berlioz, con uno studio applicato nel tempo per valutare nel futuro se mantenere tale servizio attivo. Grazie.

PIANA – PRESIDENTE

Vicesindaco, lei la parola. Prego.

BALLEARI – VICESINDACO

Grazie, Presidente. Consigliere, dobbiamo fare alcune premesse che sono quelle che lei ha già fatto. C'è stato uno sviluppo immobiliare importante nella zona, tale per cui per fornire un servizio importante, efficiente ed efficace si

Consiglio comunale dell'8 gennaio 2019

debbono utilizzare mezzi di una determinata dimensione, motivo per il quale sulla linea che va da Brin a Maritano, sono in servizio dei mezzi da 12 metri. I mezzi da 12 metri non possono percorrere le linee collinari che lei menziona, nella fattispecie l'intersezione Linneo-Fermi le differenze di quota non permettono di utilizzare i mezzi di quelle dimensioni. Quando nel passato fu introdotto un servizio sostitutivo che, come lei ricordava, è un appalto esterno, anche perché AMT al momento attuale non è dotata di mezzi di piccole dimensioni per quanto riguarda i mezzi di piccole dimensioni sono stati dati tutti in esterno, funzionava in una determinata maniera. Al momento attuale i carichi che fanno queste navette che portano nelle zone collinari, non sono tali da poter ripensare al servizio in un'altra maniera. Quello che le posso assicurare è che sicuramente monitoreremo la situazione, vedremo quello che si potrà eventualmente aggiungere nell'eventualità in cui ce ne fosse bisogno. Al momento attuale la domanda non esiste, è una delle poche cose che veramente non è stata richiesta.

Le ricordo anche l'emergenza del post Morandi, per il quale sono stati distribuiti dei fondi che verranno utilizzati e verrà acquistato anche qualche mezzo piccolo. Pertanto, nell'eventualità in cui questo servizio potesse essere svolto con dei numeri di tipo diverso rispetto a quelli attuali in questo momento, potremmo pensare anche all'acquisto di mezzi di dimensioni ridotte.

PIANA – PRESIDENTE

C'è replica, consigliere Giordano?

GIORDANO (M5S)

Grazie, Assessore, per la risposta. L'unico consiglio che posso dare è che questa chiaramente è un'interpellanza che nasce dalla richiesta dei cittadini che abitano in quella zona, c'è una mozione che sta approdando in Municipio, quindi sarebbe utile che magari si facesse un punto della situazione tra i tecnici di AMT, magari lei, Assessore, o qualcuno delegato da lei, per risolvere questa situazione e per dare un servizio più efficiente ai cittadini. Grazie.

Consiglio comunale dell'8 gennaio 2019



Genova, 7.12.2018

Al Signor Sindaco
Comune di Genova

SEDE

INTERPELLANZA N 153/2018

CONSIDERATO CHE gli abitanti di Via Fermi e Via Berlizzi per raggiungere le loro abitazioni devono usufruire del servizio di un pulmino privato della Ditta Scagnelli per raggiungere la fermata AMT più vicina;

CONSIDERATO ALTRESI' CHE per tale servizio il biglietto è valido per quattro corse collinari senza possibilità di poterlo utilizzare anche per la metropolitana indispensabili ai suddetti cittadini per raggiungere il centro città;

CONSTATATO CHE in passato la linea AMT 270 aveva già percorso Via Fermi riscuotendo riscontri positivi da parte degli utenti;

SI INTERPELLANO IL SINDACO E LA GIUNTA

per sapere se, al fine di migliorare la mobilità di una parte della città già disagiata per i fatti recentemente accaduti, sia intenzione della Civica Amministrazione farsi portavoce presso AMT affinchè la linea 270 effettui il tragitto suddetto e prosegua fino alla fermata Brin della Metropolitana.

IL CONSIGLIERE M5S

Stefano GIORDANO



(documento firmato digitalmente)

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle
Via Garibaldi 14 16124 Genova
Tel. 010/5573685/206312308 Email: m5s.segretario@gmail.com

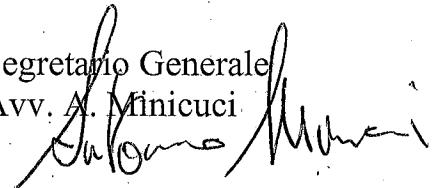
PIANA – PRESIDENTE

Colleghi, terminati gli argomenti all'ordine del giorno, dichiaro chiusa la seduta (*ore 17,11*).

Alle ore 17,11 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
A. Piana

Il Segretario Generale
Avv. A. Minicuci



Il V. Segretario Generale
Dott.ssa V. Puglisi

INDICE

I INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CERAUDO: «INTERVENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER RENDERE AGIBILE LA VILLA DUCHESSA DI GALLIERA A VOLTRI A SEGUITO DELL'ULTIMA BUFERA DI VENTO DI OTTOBRE».....	2
I INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS: «AGIBILITÀ DI VILLA DUCHESSA DI GALLIERA E DEL SANTUARIO DI CLAUSURA RETTO DALLE SUORE CLARISSE».....	2
PIANA – PRESIDENTE.....	2
CERAUDO (M5S)	3
PIANA – PRESIDENTE.....	3
DE BENEDICTIS (Ncl).....	3
PIANA – PRESIDENTE.....	3
FANGHELLA – ASSESSORE.....	4
PIANA – PRESIDENTE.....	5
CERAUDO (M5S)	5
PIANA – PRESIDENTE.....	5
DE BENEDICTIS (Ncl).....	5
II INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CRIVELLO: «ULTERIORI INFORMAZIONI IN MERITO A TEMPORANEE DISCIPLINE VEICOLARI DOPO LE RIAPERTURE, A DISTANZA DI ALCUNE SETTIMANE, DELLE STRADE IN SPONDA DESTRA E SINISTRA DEL POLCEVERA E DELLE SUCCESSIVE MODIFICHE CON L'APERTURA DI DOPPI SENSI DI MARCIA IN VIA 30 GIUGNO E VIA PERLASCA»	6
PIANA – PRESIDENTE.....	6
CRIVELLO (LC)	6
PIANA – PRESIDENTE.....	7
BALLEARI – VICESINDACO	7
PIANA – PRESIDENTE.....	8
CRIVELLO (LC)	8
III INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CASSIBBA: «LAVORI DI RIFACIMENTO DEL PONTE DI VIA Giotto, INCROCIO VIA CHIARAVAGNA, A SESTRI Ponente: DALLA STAMPA SI APPRENDE CHE IL PONTE DALL'8 GENNAIO 2019 VERRÀ NUOVAMENTE CHIUSO PER CONSENTIRE LA RIPRESA DEI LAVORI DI RICOSTRUZIONE CHE SI PROLUNGHERANNO PER DIVERSI MESI. MOTIVAZIONI PER CHIUSURA E PROROGA DEI LAVORI».....	8
PIANA – PRESIDENTE.....	8
CASSIBBA (VG).....	9
PIANA – PRESIDENTE.....	9
FANGHELLA – ASSESSORE.....	9
PIANA – PRESIDENTE.....	10

CASSIBBA (VG)	10
IV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PUTTI: «VISTO L'AVANZAMENTO DEI LAVORI IN VIA FERRI SI CHIEDONO INFORMAZIONI IN MERITO ALLE RIVELAZIONI DEGLI ABITANTI DEL PALAZZO "MURATO" E AZIONI PER OVVIRE».	11
PIANA – PRESIDENTE.....	11
PUTTI (CG)	11
PIANA – PRESIDENTE.....	11
FANGHELLA – ASSESSORE.....	11
PIANA – PRESIDENTE.....	13
PUTTI (CG)	13
PIANA – PRESIDENTE.....	13
PUTTI (CG)	13
V INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA FONTANA: «SITUAZIONE PASSEGGIATA DI VOLTRI. OMBRE E STRUMENTALIZZAZIONI».....	13
PIANA – PRESIDENTE.....	13
FONTANA (LSP)	14
PIANA – PRESIDENTE.....	14
FANGHELLA – ASSESSORE.....	14
PIANA – PRESIDENTE.....	15
FONTANA (LSP)	15
VI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE TERRILE: «LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELL'HOTEL MARINELLA DI GENOVA NERVI».....	16
VI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PIGNONE: «DANNI PROVOCATI DALLA MAREGGIATA NEI MESI SCORSI HOTEL MARINELLA E AL POSSIBILE CONTENZIOSO LEGATO A CHI DOVRÀ INTERVENIRE ECONOMICAMENTE TRA NUOVA PROPRIETÀ, COMUNE E DEMANIO».....	16
PIANA – PRESIDENTE.....	16
TERRILE (PD).....	16
PIANA – PRESIDENTE.....	17
PIGNONE (LC).....	17
PIANA – PRESIDENTE.....	17
CAMPORA – ASSESSORE.....	17
PIANA – PRESIDENTE.....	18
TERRILE (PD).....	18
PIANA – PRESIDENTE.....	18
PIGNONE (LC).....	18
VII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE VACALEBRE: «DELUCIDAZIONI IN MERITO AD UNA POSSIBILE VERIFICA DI IMMOBILI AFFIDATI DAL COMUNE O DAL MUNICIPIO MEDIO PONENTE PER	

L'ASSOCIAZIONISMO E LE PROBLEMATICHE RELATIVE ALL'ASSEGNAZIONE DI UNA SEDE ALL'ASSOCIAZIONE LUCANI DI GENOVA NEL QUARTIERE DI CORNIGLIANO».....	19
PIANA – PRESIDENTE.....	19
VACALEBRE (FdI).....	19
PIANA – PRESIDENTE.....	19
CAMPORA – ASSESSORE.....	19
PIANA – PRESIDENTE.....	20
VACALEBRE (FdI).....	20
VIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE ARIOTTI: «SITUAZIONE AREA PIANACCIE RELATIVA CERTIFICAZIONE»	20
PIANA – PRESIDENTE.....	20
ARIOTTI (LSP)	20
PIANA – PRESIDENTE.....	21
PICIOCCHI – ASSESSORE.....	21
PIANA – PRESIDENTE.....	22
ARIOTTI (LSP)	22
PIANA – PRESIDENTE.....	22
MINICUCI – SEGRETARIO GENERALE	23
PIANA – PRESIDENTE.....	24
IX AUGURI AL CONSIGLIERE GRILLO	24
PIANA – PRESIDENTE.....	24
X DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI 2019/2021 (PRESENTAZIONE DELLA GIUNTA)	24
PIANA – PRESIDENTE.....	24
PICIOCCHI – ASSESSORE.....	24
PIANA – PRESIDENTE.....	30
PUTTI (CG)	31
PIANA – PRESIDENTE.....	31
XI MOZIONE N. 104 DEL 22/10/2018 PRESENTATA DAL CONSIGLIERE CAMPANELLA: «INDIVIDUAZIONE STRUTTURE ADATTE AD OSPITARE BAMBINI BIELORUSSI VITTIME DELLE RADIAZIONI DI CHERNOBYL»	31
PIANA – PRESIDENTE.....	31
CAMPANELLA (FdI)	31
PIANA – PRESIDENTE.....	32
GIORDANO (M5S)	32
PIANA – PRESIDENTE.....	33
CAMPANELLA (FdI)	33
PIANA – PRESIDENTE.....	33
FASSIO – ASSESSORE.....	33
PIANA – PRESIDENTE.....	34

XII MOZIONE N. 133 DEL 28/11/2018 PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MASCIA, ANZALONE, BARONI, GRILLO, LAURO, CAMPANELLA, COSTA, DE BENEDICTIS, FONTANA: «GIORNATA UFFICIALE DEDICATA ALLA COMMEMORAZIONE E ALLA CELEBRAZIONE DELLA BANDIERA DI GENOVA CON CROCE SAN GIORGIO, IL GIORNO 23 APRILE».....	38
PIANA – PRESIDENTE.....	38
MASCIA (FI)	38
PIANA – PRESIDENTE.....	40
ARIOTTI (LSP)	40
PIANA – PRESIDENTE.....	40
CRIVELLO (LC)	40
PIANA – PRESIDENTE.....	41
TINI (M5S)	41
PIANA – PRESIDENTE.....	41
LODI (PD).....	41
PIANA – PRESIDENTE.....	41
CAMPANELLA (FdI)	42
PIANA – PRESIDENTE.....	42
MARESCA (VG)	42
PIANA – PRESIDENTE.....	42
PUTTI (CG)	42
PIANA – PRESIDENTE.....	43
BALLEARI – VICESINDACO	43
PIANA – PRESIDENTE.....	43
XIII MOZIONE N. 86 DEL 22/08/2018, PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIORDANO, CERAUDO, IMMORDINO, PIRONDINI, TINI: «PIANO Sperimentazione PEE ZONE MULTEDO E FEGINO».....	46
PIANA – PRESIDENTE.....	46
GIORDANO (M5S)	46
PIANA – PRESIDENTE.....	49
BUCCI – SINDACO.....	49
PIANA – PRESIDENTE.....	51
XIV MOZIONE N. 140 DEL 12/12/2018, PRESENTATA DAL CONSIGLIERE TERRILE: «DANNI CAUSATI DALLA MAREGGIATA DEL 29 OTTOBRE 2018».....	55
PIANA – PRESIDENTE.....	55
TERRILE (PD).....	55
PIANA – PRESIDENTE.....	56
GRILLO (FI)	56
PIANA – PRESIDENTE.....	57
GRILLO (FI)	57

PIANA – PRESIDENTE.....	57
GRILLO (FI)	57
PIANA – PRESIDENTE.....	57
GRILLO (FI)	58
PIANA – PRESIDENTE.....	58
FONTANA (LSP)	58
PIANA – PRESIDENTE.....	58
TERRILE (PD).....	58
PIANA – PRESIDENTE.....	58
CERAUDO (M5S)	58
PIANA – PRESIDENTE.....	59
BARONI (FI)	59
PIANA – PRESIDENTE.....	60
FANGHELLA – ASSESSORE.....	60
PIANA – PRESIDENTE.....	60
TERRILE (PD).....	60
PIANA – PRESIDENTE.....	60
FANGHELLA – ASSESSORE.....	60
PIANA – PRESIDENTE.....	61
PIANA – PRESIDENTE.....	64
XV INTERPELLANZA N. 139 DEL 08/11/2018, PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SALEMI: «PISTA SOMMERGIBILE SU TORRENTE VARENNA».....	65
PIANA – PRESIDENTE.....	65
SALEMI (LC)	65
PIANA – PRESIDENTE.....	66
FANGHELLA – ASSESSORE.....	66
PIANA – PRESIDENTE.....	67
SALEMI (LC)	67
XVI INTERPELLANZA N. 146 DEL 23/11/2018, PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSETTI: «VALORIZZAZIONE E UTILIZZO IMMOBILE DI CORSO GASTALDI».....	69
PIANA – PRESIDENTE.....	69
ROSSETTI (LSP).....	69
PIANA – PRESIDENTE.....	69
PICIOCCHI – ASSESSORE.....	69
PIANA – PRESIDENTE.....	69
ROSSETTI (LSP).....	69
XVII INTERPELLANZA N. 147 DEL 26/11/2018, PRESENTATA DAL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS: «MONITORAGGIO STABILITÀ ALBERI CITTADINI»	71
PIANA – PRESIDENTE.....	71

DE BENEDICTIS (NcI).....	71
PIANA – PRESIDENTE.....	71
FANGHELLA – ASSESSORE.....	71
PIANA – PRESIDENTE.....	72
DE BENEDICTIS (NcI).....	72
XVIII INTERPELLANZA N. 153 DEL 07/12/2018, PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIORDANO: «TRAGITTO LINEA AMT 270».....	74
PIANA – PRESIDENTE.....	74
GIORDANO (M5S)	74
PIANA – PRESIDENTE.....	74
BALLEARI – VICESINDACO	74
PIANA – PRESIDENTE.....	75
GIORDANO (M5S)	75
PIANA – PRESIDENTE.....	76

